N. 24 — Giovedì 24 Gennaio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Giovedì 24 Gennaio — N. 24

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca di Roux Maglione, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 28 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Fecit

LE INSERZIONI

a supplemento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL NUOVO RE D'INGHILTERRA

EDUARDO VII

(Nostra corrispondenza).

Londra, 22 gennaio.

(T.) — Quando riceverete questa mia, probabilmente il telegrafo vi avrà già portato la notizia della morte della regina d'Inghilterra.

Credo perciò interessante delinearvi brevemente un profilo di quegli che sarà, forse fra poche ore, il nuovo re d'Inghilterra.

Eduardo VII sta per salire al trono all'età di 60 anni.

Che cosa egli ha fatto durante la sua lunga vita di principe ereditario?

Quale esperienza di cose, e quale intelligenza di uomini, e quale coscienza politica sta egli per apportare nell'alto ufficio al quale è chiamato?

L'affetto che due generazioni di inglesi portano sulla regina morente si rivolge ora sul figlio, che eredita, nel tempo medesimo, la corona e la benevolenza del popolo della Gran Bretagna.

Eppure, nella sua giovinezza, il principe di Galles non fu popolare.

Egli amava liberamente, senza ipocrisia, il giuoco, i cavalli e le donne: ebbe delle perdite ingenti, fece dei debiti rumorosi, e molte delle sue notti segnate sollevarono rumori, suscitarono talvolta lo scandalo.

Il principe di Galles aveva la vita. Nella esuberanza della sua giovinezza fu libertino e re della moda: voleva sentirsi vivere e voleva piacere. Le classi medie borghesi d'Inghilterra, che simulano la società in una massoneria antipatica, che simulano la morale in una ipocrisia rigida e intemerata, ne furono sorprese, indignate, e credettero di far giudicare altamente di sè disprezzando il principe. Lo accusarono di sciupare i migliori anni della sua vita nella licenza. Certo il principe di Galles non poteva un modello di giovane, ma seppe mostrare più tardi che fra i pervertimenti di quella tale *jeunesse dorée* che la circondava, egli aveva studiato e imparato. Se furono pochi i libri, gli uomini intorno a lui furono molti; se gli mancarono le meditazioni bibliche, egli ebbe, perspicui, gli insegnamenti delle passioni umane e delle realtà molteplici che gli si erano espresse e sviluppate intorno.

A venticinque anni cominciò, si può dire, il secondo periodo della sua esistenza: il periodo dei viaggi.

Nel 1860 andò nel Canadà, discese negli Stati Uniti. Vide un nuovo mondo: paragonò le medioevali parrucche d'Inghilterra che vi soffocano la vita ufficiale di cerimonie d'altri tempi, alla manifestazione schietta d'una società democratica che s'impone al mondo con la bandiera del lavoro, con l'ardimento delle imprese.

Nel 1862 viaggiò nel Levante, e in Terra Santa. Traversò i paesi che costituivano la scena geografica della questione d'Oriente e applicò il suo pensiero a intenderne l'intrico della politica e della diplomazia.

Nel 1871, quando aveva la metà degli anni che conta oggi, si ammalò gravemente. Vide intorno al suo letto la tenerezza della madre, la devozione delle sorelle: gli arrivò l'eco delle ansie con che il popolo inglese accompagnava il dolore della regina. Il tifo lo condusse all'orlo della tomba: stette meglio, ricadde, e fu salvo per miracolo, per il miracolo della sua complessione che i piaceri non avevano minato, segno ch'essi non furono troppo imprudenti.

Che cosa avvenne nell'animo e nel pensiero del principe di Galles durante il periodo lungo della convalescenza?

Certo mai come allora egli aveva potuto sentirsi amato; mai come allora egli aveva potuto vivere in compagnia della regina, che al figlio salvo per miracolo non fece rimproveri, ma diede soltanto sorrisi. Forse essi parlarono dell'Inghilterra, che aveva tanto palpitato sui bollettini della salute dell'erede della Corona.

Guarito, egli cominciò ad interessarsi, e a dimostrare il proprio interesse per le cose del suo paese e per le quistioni sociali.

Sentì che il dominio coloniale inglese costituiva il punto brillante e la difficoltà massima della vita della Gran Bretagna, e nel 1875-76 viaggiò in India, per conoscere i problemi de' quali si complica la sicurezza del suo dominio.

E l'Irlanda? Volle vederla da vicino e vi andò colla principessa nel 1885. Così, a poco a poco, dell'antico uomo non restava che lo *sportsman*; a poco a poco il principe ereditario si formava, e si manifestava nella partecipazione continua ch'egli ebbe, modesta e invisibile, nei consigli della regina.

La *preferenza* gli era rimasta avversa. Ma la simpatia del popolo gli si avvicinava. Gliela assicurò poi definitivamente l'atteggiamento ch'egli prese nella grande agitazione popolare che nel 1884 si risolse nell'allargamento del suffragio. Una immensa processione, composta in gran parte di Società operaie, si avviava un giorno a uno di quei *meeting* colossali che la Polizia permette e protegge ad Hyde Park. A un tratto, ad una finestra, si affacciò il principe di Galles, e alla folla de' lavoratori e di popolani, che facevano una *dimostrazione*, egli, il principe ereditario del regno e dell'impero, mandò un saluto augurale.

Fu espressione di sentimento schietto? Fu abilità politica?

Senza dubbio l'effetto fu grande nel popolo, e l'atto, anche per questo solo, avveduto.

L'erede del trono d'Inghilterra non è uomo di grande ingegno, e non ha qualità speciali di uomo di Stato. Ma è molto intelligente, ed a sessant'anni porta al trono una rara misura di esperienza, una grande educazione di tatto nelle cose politiche.

Da molto tempo, per la tarda età e le sofferenze della regina, il principe di Galles aveva preso una parte continua nel governo, benchè non apparisse mai, e s'era venuto sempre meglio trovando in contatto con i principali uomini politici del suo paese; e agiva e conosceva e apprezzava con una libertà che non avrebbe avuta quando fosse stato il sovrano.

Egli sta per salire al trono, dopo trent'anni di tirocinio politico, dopo trent'anni di esperienza delle questioni e dei personaggi che le espongono.

Egli va al trono avendo conosciuto una gran parte del mondo: l'America del Nord, del Canadà agli Stati Uniti; l'Africa, dall'Egitto al Capo; l'Asia, da Terra Santa all'India; ed ha vissuto lungamente in Francia, ed è stato in Russia, ed è tornato più volte in Germania, ed ha visitato spesso l'Italia.

Egli è imparentato con le principali case regnanti: è nipote del re del Belgio, ed è zio dell'imperatore di Germania; è congiunto della famiglia reale di Danimarca e dello zar di Russia.

Egli salirà al trono, come forse nessun altro sovrano andò mai, informatissimo delle correnti politiche del suo paese, e della trama della politica internazionale contemporanea.

Il nuovo sovrano prenderà il nome di Eduardo VII, in memoria di quel primo Edoardo, re d'Inghilterra, che conquistò il principato di Galles.

I primi sei Eduardi re d'Inghilterra.

Il nuovo re della Gran Bretagna si chiamerà Eduardo VII. Non è inutile fare un cenno brevissimo degli altri Eduardi.

Eduardo I è celebre nella storia costituzionale d'Inghilterra. Si considera che durante il suo regno appunto abbia preso origine quell'assemblea che, coll'andare dei secoli, diventò la Camera dei Comuni. Eduardo I, figlio d'Arrigo III, nacque nel 1239. Nel 1282 aggregò alla Corona inglese il Principato di Galles. Nel ventitreesimo anno del suo regno intraprese la conquista della Scozia, e avendo perciò bisogno di molti sussidi, chiamò a Parlamento i rappresentanti di tutti i borghi del reame. Morì nel 1307, mentre si preparava a compiere una nuova spedizione in Scozia. Le leggi migliorative sotto il suo regno, ed Eduardo I fu anche chiamato il «Giustiniano inglese».

Eduardo II nacque nel 1284 e fu principe di Galles. Succedette nel 1307 al padre Eduardo I. Il Parlamento dei borghi divenne assai forte sotto Eduardo II, che condannò all'esilio un favorito del re, Ugo Spencer, e il re dovette confermare la sentenza. Come il padre, tentò di ridurre con la forza la Scozia, ma invano. Sua moglie, Isabella, e il di lei favorito, Ruggero Mortimer, lo fecero prigioniero e lo costrinsero a Kenilworth; poi, nel 1327 lo deposero come incapace. Nello stesso anno morì, ucciso da due sicari del Mortimer.

Eduardo III nacque nel 1312; fu proclamato re alla deposizione del padre, sotto una reggenza dominata dal Mortimer, sempre nella grazia di Isabella. Arrivato all'età di 18 anni, congiurò contro l'amante della madre e lo fece uccidere. Poi sconfisse una volta gli scozzesi, e volle pretendere ai trono di Francia, avido di conquiste.

Fece, successivamente al Parlamento per ottenere nuovi sussidi. Non riescì nelle sue imprese di Francia, e conchiuse la pace nel 1346. Fu il fondatore del celebre Ordine della *Giarrettiera*.

Eduardo IV nacque nel 1441. Non era il figlio di Eduardo III, perchè esso, chiamato «il principe nero», morì mentre era in vita suo padre. Fu figlio di Riccardo, duca di York. Venne assalito da Warwick e fuggì in Olanda, lasciandolo come padrone del regno. Ma tornò in Inghilterra, e nel 1471 sconfisse Warwich. Morì dopo 23 anni di regno.

Eduardo V era il primogenito di Edoardo IV e gli succedette nel 1483, sotto la reggenza dello zio, duca di Gloucester, il quale lo fece uccidere, in compagnia del fratellino, nella torre di Londra.

Eduardo VI era figlio di Arrigo VIII e di Giovanna Seymour. Nacque nel 1536. Alla morte del padre aveva 9 anni, e fu re nominalmente, sotto la tutela dello zio, duca di Somerset, che lasciò la vita sul patibolo. Morì a 16 anni, nel 1553.

Nel periodo rimanente della Dinastia dei Tudor, non vi fu più alcun re di nome Eduardo.

Neppure sotto la Dinastia degli Stuarts, scesi con Giacomo I di Scozia al trono d'Inghilterra, dopo la morte di Elisabetta, nessun re assunse codesto nome.

Colla rivoluzione del 1688, l'ultima delle rivoluzioni inglesi, cominciò a regnare la Casa d'Orange, dove tutti assunsero i nomi di Guglielmo e Giorgio.

Solo alcuni fra i pretendenti della detronizzata Dinastia degli Stuarts si chiamarono Eduardo.

Eduardo VII è il primo re della attuale Dinastia il quale abbia abbandonato la tradizione dei Guglielmi e dei Giorgi.

Il Re in visita alla Croce Rossa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19:

Il Re, accompagnato dal generale Brusati e dagli ufficiali di servizio, visitò stamattina il magazzino centrale della Croce Rossa al Colosseo. Lo ricevettero il presidente dell'Associazione, senatore Taverna, con tutto l'Ufficio di presidenza e i delegati governativi. Il Re ammirò attentamente tutto il materiale sanitario e volle essere minutamente informato dell'ordinamento dell'Associazione e dei suoi mezzi. La visita durò circa un'ora. Il Sovrano, congedandosi, elogiò vivamente l'opera dell'Associazione.

Le destinazioni dei nuovi maggiori-generali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,30:

Ecco le destinazioni dei nuovi maggiori-generali testè promossi: Paladini al comando della Brigata *Ancona*; Somma Di Saint-Cergues al comando della Brigata *Umbria*; Mirandoli al comando della Brigata *Torino*; Carrano fu nominato comandante d'artiglieria; Bertarelli è nominato comandante d'artiglieria a Genova; Danione al comando d'artiglieria a Napoli; Oddone al comando d'artiglieria a Messina.

Contro la tratta delle bianche.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,5:

Nel pomeriggio l'Associazione della stampa si riunì in Comizio contro la tratta delle bianche. Il presidente Lanzalai propose, e l'adunanza approvò, l'invio all'Associazione inglese, promotrice dell'agitazione contro la tratta, di un indirizzo per partecipare alla costituzione di un Comitato italiano e per esprimere, insieme, i sentimenti di condoglianza per la morte della regina Vittoria. Del Comitato fanno parte distinte signore.

Atti ufficiali.

Roma, 23, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile comunale di Bellardone di Villata.

Udienze reali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,35:

Oggi il Re ricevette la Presidenza dell'Associazione Costituzionale Operaia. Il Re si intrattenne affabilmente cogli operai, promettendo il suo aiuto all'Esposizione regionale operaia promossa dall'Associazione stessa.

Il Re ha ricevuto poi l'avv. Scotti, consigliere provinciale e vice-console generale del Montenegro; quindi il deputato Cameroni ed il professore Balducci, dell'Università di Bologna. Questi fu anche ricevuto dalla Regina, che lo intrattenne specialmente sulle questioni commerciali fra l'Italia ed il Montenegro.

Il ministro della marina e la crisi.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 20,15:

Avendo l'on. Morin comunicato ai ministri Barzilai e Morin le deliberazioni prese, a riguardo dell'attuale crisi industriale, dalla Deputazione ligure, il ministro della marina rispose manifestando essere vivo desiderio del Governo che il Parlamento deliberi al più presto sulla questione dei premi alla marina mercantile, e che, per quanto può dipendere da esso, procurerà che sia evitato ogni ritardo.

Il Comitato di soccorso ai disoccupati elesse a suo presidente il sindaco di Sestri Ponente, cav. Cadenaccio, deliberando di estendere la sua azione nella ricerca dei soccorsi anche fuori della Liguria per poter riparare adeguatamente alla gravissima conseguenza della crisi e della disoccupazione operaia.

I festeggiamenti della Spezia sospesi.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 23:

A mezzogiorno è giunto il Duca degli Abruzzi in forma privatissima, ricevuto alla stazione dal sindaco. La *Stella Polare* fu visitata dalle Autorità e notabilità. La folla stazionò continuamente alla banchina, ove è ormeggiata.

***

Genova, 23 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi è sceso al palazzo reale, e si è recato quindi a bordo della *Stella Polare*, acclamato vivamente dalla folla. Stante il lutto per la morte della regina Vittoria, i festeggiamenti alla Spezia sono sospesi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Spezia**, 23:

La notizia della sospensione della festa di Spezia e dell'arrivo della *Stella Polare* è qui smentita.

In attesa della "Stella Polare".

Notizie diverse di marina.

Ci scrivono da Spezia, 23:

La firma dell'atto di consegna della *Stella Polare* verrà fatta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi al comandante del dipartimento, vice-ammiraglio Megnaghi G. B., sulla regia nave *Duilio*.

Verrà redatto apposito verbale dal direttore di commissariato Razzeti cav. uff. Enrico.

Alla solenne cerimonia saranno invitati tutti i capi di servizio, le Autorità, il Corpo diplomatico e la stampa.

— I compagni di collegio offrirono al comandante Cagni, nella suntuosa sala del Circolo di marina, un *déjeuner*.

— Il comandante del Corpo Reali Equipaggi, Fergola comm. Salvatore, sarà nominato comandante della regia nave *Saint-Bon*.

— Si dice che a comandare il *Colombo* sia stato designato il capitano di fregata Richeri cav. Vincenzo.

— A comandante dell'incrociatore *Marco Polo* sarà nominato il capitano di vascello Botti cavaliere Paolo.

Un trattato di commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 21:

Ho da fonte sicura che i negoziati fra l'Italia e gli Stati Uniti per la conclusione di un trattato di commercio procedono regolarmente e attivamente, sulla base di concessioni simili a quelle fatte dall'America alla Francia. Il tema però che il nuovo trattato con la Francia non possa presentarsi alla ratifica del Senato americano, scadendo il 4 marzo; così non si potranno presentare nemmeno gli altri trattati simili.

La maggioranza dei senatori è contraria alla stipulazione di tariffe convenzionali, reputandole dannose alla nazione. Le difficoltà per l'approvazione di tali tariffe sono gravi, perchè occorre la maggioranza di due terzi dei votanti.

Circa la questione fra gli Stati Uniti col Venezuela si è all'oscuro, poichè la censura del Governo venezuelano costringe al silenzio.

GLI AVVENIMENTI CINESI

25,000 cinesi in marcia contro i francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

Si ha da Pechino, 18 corr., che 25,000 regolari sono riuniti presso Chanting-Fu ad una giornata di marcia dalle truppe francesi.

Voyron li fa sorvegliare. Pichon ha diretto a Cing e Li-Hung-Chang una lettera energica, chiedendone la dispersione immediata.

Pirati giustiziati in Cina.

Scianghai, 22 *(Stefani)*. — Undici pirati catturati dalle navi italiane furono giustiziati oggi a Ning-Po. Il governatore ha manifestato a Candiani la riconoscenza per il servizio reso alla navigazione.

Il battaglione Manusardi.

Pechino, 23 *(Stefani)*. — Un battaglione misto di truppe italiane, comandato dal maggiore Manusardi, partito il 18 corrente in ricognizione verso Makfung e Ping-Kuien per disperdere i predoni di quella regione, è qui aspettato di ritorno il 24 corrente.

La salute è ottima.

Il principe Tsun a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 21:

Il *Lokalanzeiger* riceve da Pechino che il principe Tsun assistè al concerto militare dell'Ambasciata tedesca e ne arguisce che Tsun è incaricato effettivamente di una missione a Berlino.

Le indennità della Cina alle Potenze.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

Alla Consulta confermano che i preliminari di pace in Cina sono stati firmati, avendo il Governo cinese accettato di pagare alle Potenze impegnate nel conflitto le indennità che per esse e pei loro connazionali hanno diritto di pretendere.

Si afferma che l'Italia non ritirerà le sue navi fino al completo pagamento delle indennità chieste.

Il Re Eduardo VII davanti al Parlamento

Particolari sull'agonia della regina Vittoria.

L'impressione in Europa, le condoglianze e i commenti della stampa.

(Dispacci particolari della Stampa).

Il viaggio del re d'Inghilterra da Osborne a Londra.

Ci telegrafano da Portsmouth, 23, ore 17,30:

Ieri sera, alle 11, alla stazione di Portsmouth mi informarono che il treno speciale si preparava a partire da Victoria Station. La partenza fu ritardata di parecchie ore. Il treno arrivò solamente stamane, alle 4, e comprendeva solo due vetture. Nella prima erano i personaggi della famiglia reale, la duchessa di York, le principesse Margherita e Vittoria di Connaught, il principe Arturo di Connaught con la moglie; nella seconda lord Balfour ed altri personaggi ufficiali. Il treno procedette assai adagio, dove il *yacht* reale li attendeva, e li condusse direttamente al castello reale.

Verso le 9 di stamane il nuovo re, accompagnato dal duca di York, dal duca di Connaught e da altri membri della famiglia reale, lasciò Osborne House e si recò in carrozza al molo di Cowes, dove il *yacht* reale lo aspettava. Straordinaria era la folla presente: l'intera popolazione del paese era schierata sulla strada e salutava in silenzio, facendo una dimostrazione di rispetto e di simpatia.

Il mare nel bruciio di Solent era coperto da nebbia densa. Il *yacht* fu visibile dalla spiaggia di Portsmouth solo poco prima del suo arrivo. Il *yacht* passò rapidamente lungo Portsmouth, Harbour e Southsea, ed andò ad ancorarsi nel porto navale. Il re sbarcò alle 10 e un quarto. L'intera guarnigione dell'Arsenale era già schierata per riceverlo. Il nuovo re la passò in rassegna, scambiando poche parole col governatore dell'Arsenale, che gli presentò gli omaggi.

Il ponte che congiunge l'Arsenale e la stazione centrale essendo rotto, il re ed i personaggi che l'accompagnavano salirono in carrozza, ed a Somerstown, la prima stazione che vi si trova, evitando di traversare la città, entrarono nel treno reale. Alle 11 precise il treno passava il ponte della stazione centrale, vicino alla piazza del Municipio, e il volto del nuovo re apparve un momento al finestrino. Le persone presenti salutarono.

L'arrivo a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19:

Oggi, al tocco preciso, il treno speciale da Portsmouth, recante il nuovo re, entrava nella Victoria Station.

Il re si affacciò subito. Era vestito in lutto strettissimo. Una folla immensa, silenziosa, lo attendeva alla stazione, e lo salutò scoprendosi il capo, senza nessun grido.

Alla stazione non si recò nessun personaggio, perchè, per ordine del re, non vi fu ricevimento ufficiale.

Il re raggiunse la carrozza reale, che l'attendeva. Insieme con lui presero posto nella carrozza il duca di York e il duca di Connaught.

In altre carrozze presero posto il principe Cristiano, il principe Luigi di Battenberg, il duca d'Argyl e Balfour. Tutti vestivano abiti borghesi.

Il re, quantunque pallido, mostrava buon aspetto.

La carrozza reale procedette immediatamente, senza scorta, per Marlborough House, residenza del principe di Galles, ed anche qui una folla immensa l'attendeva e lo salutava rispettosamente scoprendosi il capo, senza scoppiare nessun grido. Il Re rispondeva, commosso, al saluto.

Il re a San Giacomo.

Dopo pochissimi istanti, il re tornava ad uscire dal suo palazzo, e, risalito in carrozza, si recava al palazzo San Giacomo, dove lo attendevano già i membri del Consiglio privato della regina.

Erano presenti il Lord Mayor e gli aldermen della City, i vescovi ed i giudici.

Intorno al palazzo di San Giacomo la calca era assai maggiore che altrove; le truppe la trattenevano a stento.

Tutti gli ufficiali portavano il lutto al braccio.

Il re entrò subito in un appartamento separato da quello in cui si trovavano le altre deputazioni.

La notificazione ufficiale della morte della regina fu fatta dal duca di Devonshire, il quale pure invitò i principali personaggi a presentarsi al nuovo re.

Il giuramento del re.

I duchi, gli aldermen, i lords ed i consiglieri passarono nell'appartamento, dove il re li attendeva, e dove gli presentarono la dichiarazione del presidente del Consiglio privato.

Subito dopo il re entrò nella sala ove erano raccolti, rivolgendo loro un breve discorso.

Il lord cancelliere lesse quindi al re la formola del giuramento.

Il re in Parlamento.

I membri del Consiglio privato si recarono quindi subito a Westminster, a presentare il re al Parlamento.

Questo era convocato per le 16, ma già mezz'ora prima la grandissima maggioranza dei deputati e dei lords occupava l'aula. Tutti vestivano a lutto.

Il presidente entrò alle 16 precise, accompagnato da un sergente in armi. Il presidente prestò pel primo il giuramento di fedeltà al nuovo Re; quindi giurarono i membri.

Primi fra questi a giurare furono Bannerman, Chamberlain e Harcourt.

Alla Camera dei lords per prima giurò il cancelliere, quindi Kimberley, che è il capo dell'Opposizione.

Si decide quindi che reggerà sarà proposto al Parlamento l'indirizzo di condoglianza.

La proclamazione del nuovo re sarà affissa per le strade domani mattina, alle 10.

Il Parlamento rimarrà aperto tre giorni soli, perchè tutti i deputati ed i lords rimasero il giuramento.

Il re Eduardo VII.

Nell'adunanza del Consiglio privato il re assunse formalmente il nome e il titolo di Eduardo VII, re d'Inghilterra e imperatore delle Indie.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22:

Ho raccolto altri particolari sulla cerimonia d'oggi per l'assunzione al trono di re Eduardo VII.

Il re nel Consiglio privato e davanti alle Deputazioni indossava l'uniforme militare; quando il lord cancelliere lesse la formula del giuramento alla Costituzione, il re la ripetè con voce ferma.

I consiglieri, dopo il loro giuramento, baciarono la mano al nuovo re.

Al suo ritorno alla Marlborough House la folla acclamò vivamente il nuovo re.

Il proclama del re sarà letto domani mattina dagli araldi dinanzi al palazzo di San Giacomo.

Altri particolari sull'agonia della regina Vittoria.

Tutta la famiglia reale al letto della morente.

Ci telegrafano da Cowes, 23, ore 18,30:

Stamane, verso le sei, potei ritornare ad Osborne. L'aspetto del luogo era mutato; al silenzio, all'ansietà, alla disperazione che si notavano nel pomeriggio di ieri è succeduta una viva resa di figure oscure, nelle carrozze, nei messaggeri a cavallo, sotto la luce scialba dei fanali e delle fiaccole. Quasi tutte le finestre del castello erano illuminate; quelle dell'angolo rimasto oscuro, che indicavano l'appartamento dell'augusta defunta, producevano una profonda impressione.

Potei raccogliere altri particolari sugli ultimi momenti della regina. Dopo la notte agitata di ieri, l'intera mattinata è passata fra il timore e la speranza. Solamente alle 15,30 l'illustre medico Barlow dichiarò che la regina era entrata in agonia. Subito fu chiamata la famiglia; le infermiere si ritirarono in un angolo della stanza. Il vescovo di Winchester rimase vicino al letto inginocchiato, mormorando le preghiere dei moranti. I figli ed i nipoti entrarono nella stanza a due a due. Precedeva il principe di Galles insieme con l'imperatore; seguivano la principessa di Galles col duca e la duchessa di Connaught, il duca di York e la principessa di Battenberg, la duchessa di Saxe Coburg e la principessa Cristiano, le granduchesse di Hesse e la duchessa di Argyl.

L'agonia durò tre ore. Durante il lungo periodo di intensa emozione, la regina ebbe dei lampi di coscienza e parve riconoscere le persone amate, confondendo però l'una con l'altra. In questi istanti essa no mormorava i nomi. Più tardi arrivarono gli altri membri della famiglia che andavano a raggiungere il triste gruppo silenzioso, intorno al letto della morente. Le duchesse di York, i figli del duca di Connaught, e il duca d'Argyl arrivarono negli ultimi momenti. Il principe Cristiano arrivò quando la regina era morta.

Lord Balfour, il quale rappresenta il primo ministro, si trattenne alle porte dell'appartamento reale.

La notizia della fine imminente intanto si era sparsa, e, nonostante la pioggia, una grande quantità di persone accorse da Cowes, da Whippingham e da altri paesi vicini. Esse aspettavano silenziosamente alla porta del parco.

La prima notizia della morte fu data dal capo della polizia speciale Fraser. Egli si presentò alla porta e disse: «Signori, sono dispiacente di annunziarvi che la regina è trapassata in questo momento.»

Dimostrazioni popolari di Londra.

Il lutto si va manifestando sempre più profondo nella popolazione. Si vedono le signore e gli uomini vestiti a nero; gli operai stessi portano qualche segno di lutto.

Tutti i negozi sono aperti, ma le vetrine sono attraversate da sbarre nere.

Alla Camera dei lords tutti i lords vestivano a lutto.

Dopo il giuramento del cancelliere giurarono gli arcivescovi di York e di Canterbury, i duchi di York e di Connaught, lord Roberts, ecc.

I cocchieri delle vetture pubbliche portano un nastrino nero legato alla frusta.

Intorno alla salma della regina.

Il funerale.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Si crede che la salma della regina partirà per Windsor domani sera. Una Nota ufficiale annunzia che il servizio religioso solenne si farà a San Paolo, alle ore 13,45.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 22,50:

Il re ripartirà subito per Osborne, dove il corpo della regina rimarrà esposto per otto giorni nella sala terrena del castello.

Alcuni però assicurano che la salma della regina non si esporrà nè a Osborne nè a Windsor.

Attualmente la salma fu trasportata nella sala da pranzo del castello, che fu trasformata in camera ardente.

Solo il personale della Casa Reale è ammesso a visitare la salma.

Pei funerali non è ancora stata fissata la data, ma si assicura che se ne sceglierà una lontana, per dar tempo ai principi ed ai rappresentanti delle Potenze estere di recarsi ai funerali.

Il funerale avrà carattere militare.

E' già deciso che la regina sarà sepolta nel mausoleo di Frogmore, accanto al principe consorte.

Mentre telegrafo tuona il cannone dell'*Honse Guard Parade*; e si sparano 81 colpi, cioè quanti erano gli anni della regina.

Tutte le Borse dell'impero sono chiuse; gli uffici pubblici, le sedi delle Ambasciate, delle Legazioni, dei Clubs, dei Circoli e la grande maggioranza dei palazzi privati sono imbandierati con lo stendardo a mezz'asta.

Nel quartiere di Westend tutte le imposte e le persiane delle case sono chiuse, e la città prende così un aspetto lugubre.

Contiene una vera pioggia di telegrammi di condoglianza da tutte le parti del mondo.

Com'è composta la salma della regina.

La *Stefani* ci comunica da **Osborne**, 23:

La salma della regina riposa sempre nel letto nel quale morì. I soldati fanno la sua sulle scale. Due ufficiali montano la guardia alla porta della camera. I domestici e i fittaioli sfilano lentamente dinanzi alla salma della regina, i cui tratti calmi, la fanno sembrare una statua di marmo. La salma ha le braccia incrociate sul petto e una croce ricca, ma semplice. La testa è piegata alla destra. Il letto è circondato di fiori; due domestici indiani ed una dama di Corte vegliano la salma.

Personaggi inglesi che si recano a Londra.

Ci telegrafano da San Remo, 23, ore 20,30:

Partiranno questa sera per Londra sir Watrond, membro della Camera dei Comuni e consigliere privato della regina, e numerose notabilità per assistere ai funerali della regina Vittoria.

L'impressione in Europa.

LE CONDOGLIANZE.

I commenti dei giornali.

A Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 23:

I Sovrani telegrafarono condoglianze al re d'Inghilterra ed all'imperatrice Federico. Visconti-Venosta si è recato, alle 11 di stamane, a visitare l'ambasciatore inglese. L'incaricato di affari d'Italia a Londra è stato telegraficamente incaricato di presentare al Governo britannico le condoglianze del Governo italiano.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,30:

Ieri notte l'Ambasciata inglese fece una triplice comunicazione ufficiale della morte della regina, per lettera, mandando da altrettanti addetti a Gianotti, al Quirinale, pel Re; a Guiccioli, nel palazzo Margherita, per la Regina vedova, e alla Consulta, per Visconti-Venosta.

Il Pontefice, oltre al dispaccio inviato, consegnerà una lettera autografa pel principe di Galles al cardinale Vaughan, incaricandolo di portargliela personalmente.

All'Ambasciata inglese continua un vero plebiscito di personaggi e cittadini d'ogni ceto per firmare. Già si coprirono molti grandi fogli.

Alle ore 14,30 l'ambasciatore Ourrie ricevette l'intero Corpo diplomatico. Si faranno qui solenni esequie alla chiesa evangelica di via Babbuino, per cura dell'Ambasciata, alla chiesa anglicana di via Venti Settembre e nella chiesa cattolica inglese di San Silvestro. I giorni per dette funzioni non sono ancora fissati.

Saranno ordinate che le bandiere abbrunate restino esposte negli edifici pubblici fino dopo i funerali. Il ministro della marina ha già ordinato che tutte le navi e gli stabilimenti inalzino la bandiera a mezz'asta e la tengano esposta fino a funerali compiuti.

Il sindaco di Roma inviò il seguente telegramma al Lord Mayor di Londra a nome di Roma: «Associami vivamente al dolore pel grande lutto che colpisce estesta metropoli e tutto l'Impero britannico per la perdita della buona amata regina Vittoria.»

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Tutti i giornali pubblicano lunghe necrologie della regina Vittoria.

L'Avanti! dice che fu un modello di regina costituzionale finchè il mostro imperialista sorse nella vecchia e ricca Inghilterra ad offuscarne lo splendore.

L'Osservatore Romano rileva lo sviluppo gigantesco della religione cattolica compiutosi sotto il regno di Vittoria e dice che esso è il frutto di quella libertà religiosa che sempre ha fiorito all'ombra del trono della grande regina. *L'Osservatore Romano* trova, anche a questo proposito, il modo di rivoltirsi contro la stampa liberale, ricordando il fatto del duca di Norfolk e aggiunge che ora si rinvengono dei cattolici fra i personaggi della Corte inglese, e che tra le più alte personalità si trova quel duca di Norfolk e che — dice testualmente l'*Osservatore* — di recente è stato fatto segno agli strali avvelenati dei nostri liberali; parodie viventi ed indegne sconciature della vera libertà.

La *Tribuna* ricorda quanto la regina Vittoria fu amica dell'arte italiana, onde la sua morte è anche un lutto personale per l'Italia. Aggiunge che l'Inghilterra e l'Italia non cesseranno, lei spenta, di essere unite a amiche, tanti sono gli interessi comuni che inducono e debbono indurle a considerare le questioni internazionali dallo stesso punto di vista.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 20,30:

La Presidenza della Camera di commercio inviò a lord Currie, ambasciatore inglese a Roma, le condoglianze per la morte della regina Vittoria, in nome della marina e del commercio genovesi.

A Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 16,50:

Oggi la città ha aspetto normale. La notizia della morte della regina è accolta con calma; solo gli edifici ufficiali espongono la bandiera a mezz'asta; le strade conservano ancora l'addobbo delle feste del bicentenario.

I giornali portano fredde biografie dell'estinta, senza rilevarne i meriti. Parecchi non commentano l'ascensione al trono del nuovo re, altri si mostrano dubitosi nel giudicarlo e altri ancora, come la *Staatsbürgerzeit* insinuano che la vita precedente del principe di Galles è poco promettente per l'avvenire.

La freddezza pubblica di fronte al lutto e alla sciagura dei nuovi alleati è prova del sentimento ostile creato contro l'Inghilterra dalla guerra del Transvaal, e senza segni di manifesto popolare in seguito al rifiuto dell'imperatore Guglielmo di ricevere Krüger.

L'imperatrice Federico ricevette la notizia del decesso jersera mediante un dispaccio diretto alla principessa Schwing che l'assisteva.

Stanotte l'imperatrice Augusta si recò a Kronberg in treno speciale per assistere e confortarla.

E' stato ordinato un lutto di Corte di quattro settimane.

Le navi *Hohenzollern*, *Schleipner* e *Ninfa* partiranno da Kiel dirette in Inghilterra. Esse serviranno pel ritorno dell'imperatore e del suo seguito. Imbarcheranno una Banda di marina, che per ordine imperiale parteciperà ai funerali.

Il Kronprinz si recò ad Osborne e parteciperà ai funerali.

***

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 17:

Al Reichstag, in principio di seduta, *Bulow* davanti ai deputati, tutti alzati in piedi, pronunziò il seguente discorso: «Signori! Dopo 63 anni di regno, la regina Vittoria è morta, ad 82 anni. Durante il suo lungo regno la regina si dedicò sempre a consolidare le relazioni pacifiche ed amichevoli fra la Germania e l'Inghilterra. Non soltanto le relazioni di stretta parentela fra la nostra Casa Imperiale e la Casa Reale inglese, ma anche i numerosi interessi economici, politici ed intellettuali uniti

la Germania e l'Inghilterra ci fanno partecipare sinceramente al lutto della nazione inglese per la sua venerabile sovrana. Sono certo di trovarmi d'accordo col Reichstag esprimendo profondo condoglianze. »

Il *presidente* dice che il Reichstag ricorderà sempre colla più alta stima la venerata memoria dell'augusta sovrana defunta. Chiede l'autorizzazione di trasmettere le condoglianze del Reichstag all'imperatore e all'imperatrice Federico.

La proposta è approvata.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 29:

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica un'ordinanza imperiale prescrivente il lutto di quattordici giorni per tutti gli ufficiali dell'esercito e di tre settimane per gli ufficiali dei reggimenti di cui la regina Vittoria era capo.

A Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 10,25:

L'imperatore fece all'ambasciatore e all'ambasciatrice d'Inghilterra una visita di condoglianza per la morte della regina Vittoria, trattenendosi circa mezz'ora. Goluchowski pure presentò all'Ambasciata, personalmente, le sue condoglianze. La *Politische Correspondenz* annunzia che Goluchowski diresse al re d'Inghilterra un dispaccio di condoglianza, ed incaricò l'ambasciatore a Londra di esprimere al Governo britannico le vive condoglianze del Governo austro-ungarico.

***

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 10:

Ecco il telegramma che l'imperatore ha inviato al re d'Inghilterra: « Sono profondamente commosso per la morte della tua buona Madre e ti esprimo le mie sincere condoglianze per questa irreparabile perdita. La defunta fu per me, per molti anni, amica fedele e benevola. Questi sentimenti di simpatia amichevole e reciproca furono sempre base delle nostre relazioni politiche. Nutro speranza che la morte della tua indimenticabile Madre non cambierà nulla e noi due, conservando la tradizione, daremo anche nell'avvenire ai nostri popoli i benefici eccellenti di reciproche relazioni. »

La *Politische Correspondenz* annuncia che l'arciduca Francesco Ferdinando si recherà a Londra per assistere ai funerali della regina Vittoria come rappresentante dell'imperatore.

A Budapest.

Budapest, 29 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Il presidente pronunzia un discorso commemorando la regina Vittoria ed esprimendo a nome della nazione ungherese delicata simpatia. La Camera decise di partecipare questi sentimenti al Parlamento inglese, e di sospendere la seduta in segno di lutto.

A Parigi.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Loubet telegrafò ieri sera le condoglianze al nuovo re. Stamane tutti i ministri recaronsi all'Ambasciata inglese per esprimere le condoglianze. Brentolone bandisce abbrunato all'Eliseo e a tutti i Ministeri.

Loubet non assisterà alla rappresentazione del teatro Francese e all'inaugurazione delle due Esposizioni di pittura, dove aveva promesso di recarsi oggi.

Il gran pranzo parlamentare all'Eliseo, che doveva aver luogo il 31 corrente, è rimandato.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20:

Il *Temps* ricorda i regni precedenti delle sovrane Elisabetta ed Anna, osservando che Vittoria fu l'ideale di sovrana costituzionale e si acquistò la venerazione del popolo. Il triste episodio della guerra del Transvaal non farà diminuire nessun'anno di regno leale: l'epoca vittoriana si chiude; un'altra se ne inaugurerà.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 26,15:

Il *Soleil* ricorda che il principe di Galles ebbe vive simpatie e vera amicizia per la Francia; è probabile che le relazioni fra le due nazioni, rallentate dagli avvenimenti, si riannoderanno e che i sentimenti angelofili di certi ministri francesi si risveglino. Termina dicendo che si può sperare che il nuovo monarca si sforzerà di farci dimenticare le altere pretese dell'Inghilterra, facendo ritornare il buon tempo d'altra volta.

Il *Petit Sou* pubblica un articolo di Edward, insultantissimo pel principe di Galles. E' impossibile riprodurne i termini; basti sapere che dice che il principe meraviglia il mondo con la stupefacente collezione dei suoi vizi.

L'*Intransigeant* si contenta di dire che sarà obbligato a rompere le abitudini di libertà e la facilità della vita che ama, e finisce prevedendo che spesso a Windsor si rimpiangerà i *cabinets particuliers* ed i *boudoirs* di Parigi.

L'ambasciatore Monson giungerà domani a Parigi. Loubet si recherà a presentargli le condoglianze della Repubblica.

Stamani, Waldeck-Rousseau e Lanessan si recarono all'Ambasciata inglese con lo stesso scopo; gli altri ministri si inscrissero nel registro, come pure Fallières, Deschanel, Méline e varii generali ed ammiragli.

La missione straordinaria che assisterà ai funerali della regina Vittoria sarà composta del vice-ammiraglio Dalajalle, del generale Dubois, del comandante Chabaud e di un rappresentante degli alti civili, che sarà scelto dal ministro degli esteri.

Telegrafano da Nizza che i grandi alberghi ed altri stabilimenti frequentati dagli inglesi sono abbrunati.

A Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 17,30:

Quantunque prevista, la morte della regina Vittoria produsse un'impressione profonda. I giornali commentano variamente i principali avvenimenti del lungo suo regno, e commemorano unanimi le virtù della defunta.

L'ambasciatore ricevette ieri sera le condoglianze della regina reggente, del Governo e di ragguardevoli personaggi. Fu decretato un lutto di Corte di 21 giorni.

Agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 29:

Mac Kinley telegrafò le condoglianze degli Stati Uniti e le simpatie ed il rammarico verso la defunta, che impongono la sua influenza per la pace e si acquistò l'affetto del mondo intero.

Il Senato e la Camera approvarono una mozione unanime condoglianze per la morte della regina Vittoria, e tolsero quindi la seduta in segno di lutto. La bandiera a mezz'asta fu issata a Casa Bianca.

Appena conosciuta ufficialmente la morte della regina, Mac Kinley inviò al re un dispaccio di condoglianza, esprimendo la parte che prende il popolo al lutto dell'Inghilterra. Anche Hay telegrafò condoglianze a Lansdowne, esprimendo la simpatia del Governo degli Stati Uniti.

***

Ci telegrafano da New York, 29, ore 18:

La notizia della morte della regina Vittoria ha prodotto impressione; la stampa cosmopolita degli Stati Uniti si mostra benevola al successore, ma riconosce la gravità dell'attuale momento per l'impero britannico. Agli uffici pubblici e nelle case private sono esposte le bandiere nazionali abbrunate. La colonia italiana si unisce al lutto dell'Inghilterra.

Le condoglianze del Senato

per la morte della regina Vittoria.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 29 gennaio.

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente Canonsero.

La seduta comincia alle ore 15,20.

Il PRESIDENTE dà la parola al ministro degli affari esteri.

La morte della regina Vittoria.

VISCONTI-VENOSTA, ministro. *(Vivi segni di attenzione)* « Compio un dovere, facendo conoscere al Senato che il Governo ha ricevuta la comunicazione ufficiale che Sua Maestà la regina Vittoria è mancata ai vivi nella giornata di ieri.

« Il triste annunzio della morte della regina Vittoria è stato accolto con grande dolore in tutto il mondo civile, e in nessun paese più che nel nostro questo dolore si è sentito in modo universale e profondo. Il regno dell'augusta donna occupa un grande spazio nella storia contemporanea.

« Ha segnato un periodo di grandezza e di gloria nella vita del popolo inglese ed un'era di progresso per la civiltà universale. La venerazione e l'affetto del suo popolo, il rispetto di tutti circondarono la sua esistenza, come oggi formano un'aureola pura e sacra intorno al suo nome e alla sua memoria. Noi non potremo dimenticare che durante questo regno grande e benefico l'Italia nei giorni in cui attraversò le prove del suo risorgimento ha trovato presso il Governo e presso il popolo inglese una simpatia ed un appoggio, il cui ricordo si collega con la sincera amicizia che esiste tra le due nazioni. *(Approvazioni)* Il Governo del Re ha già fatto giungere al Governo britannico le sue più vive condoglianze e, partecipando con profonda emozione al lutto del popolo inglese, si è reso interprete dei sentimenti dell'Italia. » *(Vivissime approvazioni)*

Il PRESIDENTE si alza e pronuncia le seguenti parole: *(Tutti i Senatori si alzano)*

« *Signori senatori!*

« Il Senato interpreta i sentimenti del popolo italiano partecipando al grave lutto del popolo inglese per la perdita dell'amatissima sua regina. I popoli civili rifanno oggi la rassegna dei progressi conseguiti nella civiltà e nella potenza dall'impero britannico regnando la gloriosa imperatrice Vittoria. Ricordano, soprattutto, che sotto il suo regno fu raggiunto il più alto grado di umana perfezione di quell'ordinamento politico che fu modello e scuola agli Stati liberi moderni; ordinamento costituente in quell'ammirabile accordo del prestigio della Monarchia colla più larga partecipazione del popolo al Governo di se stesso. La storia dirà quanta parte ebbe tale esempio a così tanto svariato e fecondo lavoro intellettuale ha avuto la Gran Bretagna nello sviluppo della civiltà moderna e quanta parte spetta di tale merito alle virtù pubbliche e private e alla grande saviezza della regina Vittoria. *(Approvazioni)*

« Noi inoltre ricordiamo oggi, segnatamente e riconosciamo, la benevolenza dimostrataci dalla nazione britannica nei peggiori momenti delle nostre sciagure e il favore e la simpatia del popolo inglese e della defunta regina per il risorgimento della nostra Italia.

« Propongo, o signori, che il Senato deliberi di manifestare le sue condoglianze alla Camera dei lordi d'Inghilterra, pregando il Governo a trasmettere questo voto. Propongo altresì che, in segno di cordoglio, si sospenda la seduta di oggi, aggiornandosi a domani.

« Chi accoglie queste proposte è pregato di alzare la mano. »

La proposta è accolta alla unanimità.

La seduta è sciolta alle 15,30.

Domani seduta alle 15.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,16:

La brevissima seduta del Senato ebbe il carattere di un grande e solenne omaggio alla defunta sovrana d'Inghilterra, e di simpatia verso l'Inghilterra. Il banco dei ministri è subito tutto occupato; l'aula è ben popolata.

I senatori, unanimi, trovarono splendida il discorso di Visconti-Venosta, rilevante i meriti della defunta regina, e vi furono nutriti e concordi mormorii di consenso quando Visconti-Venosta disse dell'amicizia dell'Inghilterra pel nostro Paese.

Quando poi cominciò a parlare il vice-presidente Cannizzaro, tutto il Senato si alzò in piedi, solennemente, così restando sino alla fine del discorso. Dopo di che lentamente, silenziosamente l'aula e le tribune si vuotarono.

Re Umberto e la regina Vittoria alla Scuderia.

Nisch, 29 (Stefani). — Il *presidente del Consiglio* ricorda l'assassinio di re Umberto e la morte di Vittoria con calde espressioni di cordoglio, e propone alla Scuderia che si inserisca nel verbale della seduta il sentimento del suo profondo dolore. La proposta è accettata ad unanimità. La seduta è tolta in segno di lutto.

Verdi agli estremi.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 15:

Il bollettino dello stato di Verdi, pubblicato alle ore 10, reca: « L'assopimento del maestro dura da parecchie ore, interrotto da rari e brevi momenti di reattazione. Polsi intermittenti e piuttosto deboli; maggiore la frequenza del respiro. Permane lo stato grave.

« Firmati: *Caporali, Odescalchi*. »

Per questa sera è di nuovo aspettato il professore Grocco.

Oggi si tentò di dare all'infermo un clistere di brodo, ma il corpo ormai inanimato dell'infermo lo respinse.

Di quando in quando si tenta pure di dargli qualche cucchiaiata di cordiale, ma Verdi non deglutisce più. Ieri, invece, quando gli si appressava allo labbra una tazza, mostrava di voler sorbire il liquido contenuto.

Oggi ho potuto parlare per pochi momenti con una persona la quale, per il grado suo di parentela, ha potuto visitare l'infermo. Mi disse che l'impressione che ne ebbe fu addirittura dimatrosa. « Ormai — soggiunse — non possiamo proprio più farci alcuna illusione! »

Il dottor Caporali, interrogato sulle condizioni dell'infermo, rispose che « non poteva rispondere se non con l'animo sospeso ». Disse che la scienza non poteva far alcuna previsione a causa dell'età avanzata del maestro e della natura della malattia.

Tutti i fenomeni alternantisi in questi giorni non fanno che confermare nei medici le dolorose previsioni della prima mattina.

Per ora si riscontra ancora una certa efficacia nelle iniezioni di canfora; quando esse non giovarono più a nulla i dottori si ricercano di ricorrere a quelle di barbiena e, secondo le evenienze, magari a quelle di etere o di caffeina.

Ogni previsione, però, sarebbe per ora azzardata.

Oggi, alle ore 14,30, il sindaco Mussi si è nuovamente recato all'*Hôtel Milan* a chiedere notizie, e i medici gli confermarono la gravità della situazione. Mussi potè parlare anche a qualcuno della famiglia di Verdi.

All'*Hôtel Milan* continuano ad arrivare telegrammi da ogni parte del mondo, da artisti, Direzioni di teatri, Società, ecc.

Quasi tutti i sindaci delle principali città italiane hanno telegrafato, chiedendo notizie e formando voti per la guarigione del venerando uomo; bellissimo è il lungo telegramma spedito dal sindaco di Roma.

Frequentemente nella giornata si presenta all'*Hôtel* il marchese d'Adda, mandato dalla Real Casa, ad informarsi delle condizioni di Verdi.

Davanti all'albergo stazionano sempre gruppi silenziosi e curiosi di aver notizie.

In tutte le riunioni non si parla che dello stato di Verdi; la notizia della morte della regina Vittoria ha perciò causato qui ben mediocre impressione e l'avvenimento è passato subito in seconda linea.

***

La *Stefani* alle ore 18,25 ci comunicava:

Nessun nuovo bollettino dello stato di Verdi, dopo stamane. Lo stato di gravità persiste senza peggioramento. Uno dei medici, interrogato, rispose di non credere ad un pericolo imminente, e di avere però poche speranze di guarigione.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23,30:

Alle ore 22 è arrivato il professore Grocco, atteso alla stazione da varii amici del maestro Verdi. Si è recato subito all'*Hôtel Milan* a visitare l'infermo.

Il Verdi riposava in apparenza più tranquillo di ciò che non fosse nella giornata.

I medici dovettero svegliarlo, per fare un nuovo esame.

L'infermo aprì gli occhi per un breve istante e mostrò di riconoscere il professore Grocco.

I medici rimasero presso il letto di Verdi fino alle ore 23,15. Quindi hanno redatto il bollettino, vivamente atteso.

Si nota un lieve risveglio nella *psiche*, e anche la deglutizione è meno paralitica.

I medici interrogati se c'era ancora qualche speranza di miglioramento non risposero.

Ecco il testo del bollettino:

« Ore 23,20. Si è accertato un leggero « risveglio della *psiche* ed è scemata la pa« ralisi della deglutizione. Però la frequenza « e la grande irregolarità del polso e del re« spiro, nonchè il forte e quasi costante ac« cumulamento sono sempre oggetto di somma « preoccupazione.

« *Firmati:*

« GROCCO, CAPORALI, ODESCALCHI. »

Il Re e la malattia di Verdi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,20:

Stasera il Re ricevette il deputato Cracciani, medico della Terme di Montecatini, al quale disse di sentirsi addolorato per la gravità della malattia dell'illustre italiano, e che attendeva telegrammi da Milano colla massima trepidazione. Il Re aggiunse di volersi ancora augurare che sia risparmiata all'Italia l'irreparabile perdita.

E' inutile descrivervi l'impressione della cittadinanza romana per le notizie di Verdi. I giornali sono letti con viva trepidazione. Nei luoghi di ritrovo non si parla d'altro. Gli ultimi telegrammi giunti alla Presidenza del Senato e al ministro Gallo confermano l'estrema gravità delle condizioni di Verdi.

La Commissione d'Arte drammatica e musicale per Verdi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

La Commissione permanente per l'arte drammatico-musicale ha inviato alla nipote di Verdi il seguente telegramma: « La Commissione permanente musicale-drammatica invia la calda espressione dei suoi fervidi voti onde sia conservata alla gloria dell'arte italiana la preziosissima esistenza del suo più illustre rappresentante Verdi.

« *Firmati:* San Martino, vice-presidente — Adelaide Ristori — Martucci — Marchetti — Galliguani — Pollini — Puccini — Deparis — Novelli — Marello — Franchetti — Salvatico — Verga. »

Il Consiglio comunale di Genova per Verdi.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,15:

Il Consiglio comunale, stasera, il consigliere Arpo, cui si associò il sindaco, interprete del pensiero dell'intera cittadinanza, espresse vivissimi voti per Giuseppe Verdi.

Il sindaco comunicò al Consiglio le notizie dell'illustre infermo, telegrafategli dal sindaco di Milano.

Il bilancio della Banca d'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha approvato all'unanimità, nell'adunanza di ieri, il bilancio presentato dal direttore generale.

Il bilancio si è comunicato al Ministero del tesoro e, a norma dello statuto della Banca, fu rimesso al Collegio dei sindaci, che ne riferiranno al Consiglio nella prossima adunanza del 15 febbraio.

Branca al Volturno e a Pescopagano.

Castelvolturno, 25 *(Stefani)*. — Branca è partito stamane per visitare le bonifiche del Volturno sinistro, accompagnato dai deputati Pavoncelli, De Renzis e Mantagna, dal capogabinetto, da un funzionario del genio civile e da altre Autorità.

***

Napoli, 28 *(Stefani)*. — Il ministro Branca, accompagnato da Pavoncelli, si recò a Pescopagano, per visitare i lavori allo colmate degli stagni di Bagnane, ammirando le estensibne piantagioni eseguite da Pavoncelli. Indi si recò a Vico Pantano, e tornò poi a Napoli, ove, accomiatando i funzionari del genio civile, espresse la sua viva soddisfazione pei risultati ottenuti.

Munster da Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20:

Loubet ricevette oggi Munster, ambasciatore di Germania, in visita di congedo.

Dove si stabilirà Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,20:

Telegrafano dall'Aja che Loyds, accompagnato da Wolmarans e da Eloff, visitò ed affittò ieri la villa dove si stabilirà Krüger, residua da Utrecht. L'Ambasciata transvaliana, attualmente a Bruxelles, vi sarà trasferita.

La candidatura del generale Goslin a Nantes

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,20:

Contrariamente a quanto fu accennato dal *Gaulois*, la *Libre Parole* crede di sapere che il generale Goslin accetterà la candidatura senatoriale di Nantes, e chiederà la giubilazione.

La denuncia dei tisici.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20:

Nel regno di Sassonia è entrata in vigore una legge che obbliga i medici a denunciare tutti i casi di tubercolosi. I giornali commentano la legge, riconoscendo come un vantaggio pubblico la cognizione del pericolo, ma a cui si contrappone la preoccupazione degli ammalati, che eviteranno di curarsi i primi sintomi, temendo la pubblicità e la noia della sorveglianza ufficiale derivante dalla denuncia.

Crisi bulgara.

Sofia, 23 *(Stefani)*. — Le dimissioni del Gabinetto Ivantschow furono accettate. L'ex-ministro degli interni, Petrow, è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. Si ritiene che il Gabinetto si costituirà oggi stesso, dovendo il principe partire per l'Inghilterra.

Navigazione.

New York, 25 *(Stefani)*. — Il *Columbia* è partito per Genova.

REATI E PENE

Per l'orribile disgrazia ferroviaria di Castelrosso

(Corte d'Appello di Torino — 22 gennaio).

La notte dall'8 al 9 aprile sulla linea Torino-Milano, e precisamente nei pressi di Castelrosso, un treno merci investiva un carro trainato da un mulo e su cui stava, quel mercantuccio, certo Giuseppe Zanotti. Fu talmente violento l'urto, che il veicolo fu stritolato, e la povera bestia, impigliatasi coi finimenti nei respingenti della macchina, fu trascinata per più di cento metri, ridotta al fine in una poltiglia sanguinolenta. In tanto scempio, lo sventurato carrettiere trovò pure orribile morte, poichè cadde sfracellato sotto la scarpata della strada.

La causa di tanto sinistro fu l'avere il cancellante Pietro Riva lasciati aperti i cancelli del crocevia senza sorveglianza per del convoglio.

Il Tribunale condannò il negligente ferroviere a tre mesi di detenzione. Appello costui, adducendo a sua scusa l'impazienza dei carrettieri, che violano talvolta imprudentemente i rispettivi divieti di passaggio. Ma la Corte confermò la condanna, condonandola però pel decreto di amnistia.

Presidente: cav. Segale; P. M.: Palmino; Difesa: avv. Zacco.

Cini

SPORT

L'ultima giornata del grande *meeting* ippico di Nizza.

Grave disgrazia.

Ci telegrafano da Nizza, 25, ore 21,40:

Oggi all'Ippodromo del Varo si svolse l'ultima giornata di corse al galoppo della prima riunione primaverile. Le gare si svolsero interessanti. Numerosi furono i concorrenti.

La prima riunione però si è chiusa con una grave disgrazia toccata al noto fantino Wright.

Questi partecipava alla gara del Consiglio municipale, montando il cavallo *Mouscardon*, del signor G. Ledet. Durante la corsa il cavallo improvvisamente cadde.

Il fantino venne sbalzato malamente di sella, riportando gravissime ferite, per cui disperasi salvarlo. Il cavallo rimase morto sul colpo.

Eccovi l'esito dettagliato di ogni gara:

I. PRIX DE LA BAIE DES ANGES (corsa di siepi, a reclame) — Fr. 3000; m. 3000. — Arrivano:

1.o *Tek Tek* (5), Campbell), di Audier;

2.o *Murmuret* (12, F. Bates), di Méo.

Segue 3.o *Poesie* (7), Waite), del conte H. d'Espagnet de Paul.

II. PRIX DU CONSEIL MUNICIPAL *(steeplechase handicap)*. — Fr. 12,000; m. 3400. — Arrivano:

1.o *Souvenir Impérial* (6), Steed), di H. Manrain;

2.o *Carlito* (5), Collier), del conte Vassart d'Hospital;

3.o *Esperanza* (6), Michelotti), del cav. C. Ranucci di Milano.

Non passato *Henri*, del conte Turati.

III. PRIX DU PORT MAGNAN (corsa di siepi *handicap*). — Fr. 4000; m. 2800. — Arrivano:

1.o *Ionique* (6), West), della signora Mesnier;

2.o *Krelia* (6) 12, A. Bates), di Damey-Picon.

Segue terzo *Scipion* (6), di T. Dugas.

Unione pedestre italiana.

Nell'ultima assemblea generale di questa benemerita Associazione il comm. prof. Angelo Mosso è stato proclamato all'unanimità vice-presidente onorario. L'illustre prof. Mosso, egregio fautore dell'educazione fisica, accettando, ha voluto, col suo autorevole nome ed appoggio, incoraggiare una giovane istituzione sportiva che ottiene giornalmente ottimi frutti.

La vita che si vive

Jean Goudeau pubblica nel *Journal* il seguente colloquio satirico:

« Il mio amico investore scuote la sua bella testa di apostolo e mi dice:

« — La scienza fa ogni giorno dei progressi enormi, sempre a profitto dell'umanità. Grazie a noi, relativamente, la Francia anche oggi, come già nel secolo scorso, continuerà a guidare il mondo nella via della civiltà. Vedete, io, ad esempio avendo letto quanto siano terribili gli effetti dei nuovi proiettili *dum-dum*, mi sono subito accinto a trovare qualche cosa di meglio, poichè voi comprenderete bene che, nell'interesse dell'umanità, noi non possiamo permettere che si usino dei proiettili degni di un'epoca di barbarie. Ecco qui quello che ho trovato. Guardatelo; è un cannone piccolo, poco ingombrante; ma, grazie ad una polvere, pure di mia invenzione, lo posso lanciare a distanze fantastiche dei piccolissimi obici. Vedeteli ed ammirateli.

« Così dicendo, mi fa vedere dei piccoli obici portanti ciascuno un'etichetta con la scritta: tifo, colera, peste, ecc.

« — Voi comprendete — continua lo scienziato — l'utilità di questi giocattoli. Occorre, ad esempio, di conquistare una città assediata? Benissimo. Invece di conquistarla coi soliti mezzi, invio una quantità di questi obici, pieni di bacilli. L'obice arriva, si spezza, i bacilli si spargono nell'aria, ed io tranquillamente ne attendo gli effetti. Oh! intendiamoci bene, noi non siamo dei bruti, perciò dovremo procedere a gradi. La prima volta si inviano dei bacilli dell'influenza. Gli assediati si ammalano, ma resistono? Allora si invia un po' di colera. Non si arrendono ancora? Allora si manda un po' di peste..... e in capo ad otto giorni noi prenderemo il nemico a vivo o morto. Come vedete, tutto ho previsto ed a tutto ho provveduto.

« — La vostra invenzione è certo ingegnosa. Ma ditemi un po', se invece di studiare tante per trovare un mezzo di togliere la vita alla gente, aveste studiato un po' qualche altro ordigno per renderla a coloro che sono in pericolo, non sarebbe stato meglio per l'umanità?

« — Io non vi comprendo.

« — Ad esempio, se invece di un cannone porta-obici, aveste trovato un cannone porta-gomene, voi sareste stato un genio benefico per i naufraghi della *Russie*.

« — Scusate tanto, vi sono dei salvatori per i naufraghi; ma io ho altro da fare. »

***

Un inglese ha raccolto tutti i telegrammi giunti dal teatro della guerra transvaliana riguardanti l'ormai famoso generale boero De Wet, ed ha compilato una curiosa statistica, che è per se stesso una satira feroce contro i guerrafondai britannici.

Eccola qui.

Stando ai telegrammi:

— Dal principio della campagna, il generale De Wet ha perduto 20,000 cavalli e 58 milioni di cartuccie.

— Il generale De Wet è stato ucciso due volte e tre volte ferito.

— Da sei mesi, egli è costantemente circondato, e la sua capitolazione è attesa da un momento all'altro.

— Nelle sue numerose fughe, egli ha abbandonato tante provvisioni da poter nutrire l'intera armata inglese per tre anni, e la distanza percorsa da lui è eguale a due volte la lunghezza dell'Equatore!

ed intanto, nonostante la sua fuga e le sue perdite, il generale De Wet continua a dare molta materia da dipanare all'esercito inglese.

***

La lingua italiana in Egitto.

L'*Imparziale* del Cairo pubblica il seguente avviso:

« AVVISO

« la pharmacie « New-Dispensary »

« *Abbiamo avuto di portare alla notizia del popolo onorabile di Assouan e tutti in circa della quella città ch'abbiamo aperti una pharmacie coll'indirizzo sopra la Assouan nella strada del riviera vicino all'ufficio di posta, per tutti gli drogati pharmaceutici e chimicali.* »

Su la medicine vulgano l'avviso, *libera nos domine!*

***

La nota utile.

Avete un figlio che si chiama Antonio; volete invece chiamarlo con qualche vezzeggiativo derivante, ma non sapete quale?

Ebbene ecco, spremendo bene, quali sono i vezzeggiativi che vengono fuori dal nome di Antonio.

E' *Gibut* del *Mattino* che li suggerisce ad « Un padre nell'imbarazzo ».

— Antonio? Chiamatelo Tito, Totino, Totarello, Tonino, Tonio, Toty, Totonno (sett'elle?). Potete scegliere.

***

La penultima.

Il padrone entra in casa e vede con stupore il termometro appeso al soffitto.

— Chi è che l'ha messo?

— Io — risponde il domestico Stupidini. — Ael si lagnava sempre che il termometro era basso.....

***

L'ultima.

Dall'editore di musica.

— Ecco, signora, l'ultima novità. E' un bellissimo pezzo a quattro mani.

— Grazie, ma mia figlia non potrebbe suonarlo. Ha soltanto due mani; la poverina.

Io per tutti.

Grave disgrazia al capitano barone Casana.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 22,35:

Il barone Roberto Casana, capitano d'artiglieria, fratello del vostro sindaco, cadde da cavallo, riportando una lacerazione alla spalla sinistra. Ho chiesto notizie all'Ospedale Militare, ed il medico di guardia mi disse che va migliorando. Per la guarigione occorreranno quindici giorni circa.

Una vittima del lavoro a Susa.

Cosio ci scrive da Susa, 25:

L'operaio Pezza Francesco, d'anni 32, da Pondrano (Biella), muratore attivo, laborioso, affezionato alla famiglia, lavorava alla ferriera Rollandi, quando, rovesciatasi una catasta di traverse di ferro appestate, lo colpiva ad una gamba, facendogli pur battere violentemente del capo contro le traverse stesse. Riportò tali lesioni da rimanerne morto. Lascia la moglie e due figli.

L'accompagnamento funebre, al quale presero parte la Banda cittadina ed uno stuolo numerosissimo di operai, riuscì una solenne manifestazione di fratellanza nel lavoro e di compianto universale.

Leggete in quarta pagina

SECONDA PATRIA

La fine della cinta fortificata

DI PARIGI

(Nostra corrispondenza).

Parigi, gennaio.

(C. VESME) — Quando dicesi che il primo effetto della crisi vinicola che travagliò, dopo le scarse vendemmie, l'agricoltura francese, sarà lo smantellamento delle fortificazioni di Parigi, l'incontestabile perplessità dei lettori della *Stampa* si troverebbe posta a dura prova. Non tutti troverebbero una correlazione chiara e continua fra la causa e l'effetto. Eppure la cosa è semplicissima. Giudicatene voi stessi.

Anzitutto, la crisi vinicola provocò la legge sulle bevande igieniche, testè votata dal Parlamento francese. Fra le principalissime disposizioni contenute nella suddetta legge era quella che sopprimeva il dazio comunale sul vino autentico, perchè potesse crescerne il consumo nelle città ove si beveva finora quasi esclusivamente una broda che di vino non aveva nemmeno l'apparenza ed il colore.

Il Consiglio comunale di Parigi avrebbe potuto sostituire al dazio sulle bevande igieniche altre *voci* daziarie; invece vi sostituì imposte d'altro ordine, specialmente fondiarie e sugli affari. Questo per fare un primo e gigantesco passo sulla via dell'abolizione totale del dazio consumo. Il vino, la birra, il cidro costituivano infatti il maggiore cespite del dazio (70 milioni circa su 160); una volta sgravati quelli, si poteva prevedere che le altre voci daziarie non avrebbero tardato a seguire la stessa sorte.

Ma ecco che una fra le principali abbiezioni che si facevano alla proposta di abolizione delle fortificazioni di Parigi era quella che esse servivano ad un tempo di cinta daziaria, e che sarebbe riuscito difficile sostituire agli spalti, al fossato d'oggigiorno un muricciuolo munito d'inferrita, come quello che il popolo, in un momento d'allegria, distrusse con tanta buona volontà nel 1791. Sarebbe questa una sostituzione difficile, ben inteso, non per ragioni tecniche, ma perchè, col venticello di democratie che qui spira, se si può ancor parlare di mantenere quello che è, non si può per altro seriamente discorrere d'addivenire ad una innovazione, sia pure nella forma. La questione dell'abolizione del dazio veniva incessantemente risollevata dall'abolizione delle fortificazioni, e la sua soluzione facilmente può prevedersi.

Le attuali fortificazioni parigine sono di data recente. Mentre quelle di Roma, ad esempio, seguono ancora il tracciato delle mura dall'antica urbe imperiale, quelle di Parigi andarono spostandosi, ampliandosi continuamente. Senza parlare dei tempi in cui la primitiva Lutezia si limitava ai due isolotti, detti ora della *Cité* e di *San Luigi*, ed aveva quindi per fortificazioni le acque della Senna, gli archeologi distinguono una prima cinta di mura, che data dal 400 circa.

Di quest'opera gallo-romana molto volto si ritrovarono i ruderi, specialmente nel 1688, durante i lavori sotterranei per la Metropolitana. La seconda cinta, detta *capetiana*, può datare dal 1000. La terza, assai più ampia, fu fatta costruire da Filippo Augusto, due secoli appresso: munita di cento torri rotonde e di venti porte, partiva dal castello del Louvre, ma si stendeva soprattutto sulla riva sinistra della Senna, attualmente la zona importante di Parigi.

La quarta cinta data dal 1367; è quella di Carlo V; chiuse una parte più rilevante della riva destra, specialmente il quartiere di Sant'Antonio, fornito allora appunto di una fortezza: la Bastiglia.

La quinta cintura durò dalla metà del XVI secolo fino al 1784. Seguiva, a un dipresso, quelli che sono ora i grandi *boulevards*; ad essi diede anzi il suo nome. Ma queste mura caddero, a poco a poco, nè più vennero restaurate. Durante alcuni secoli, la capitale francese non aveva più dovuto subire alcun assedio, e s'era quasi avvezza a ritenerlo cosa impossibile. Ma nel 1784 si allargò la cinta daziaria ai così detti *boulevards extérieurs*, per rendere più facile e sicura la riscossione del dazio-consumo. Parigi non era ormai più città fortificata.

Fu nel 1840 che le attuali fortificazioni vennero decise e costruite. Si prevedeva allora la possibilità d'avere a far fronte ad una nuova coalizione europea, e l'imprevidenza dell'imperatore Napoleone I aveva costato troppo caro, nel 1814, perchè si volesse correr rischio d'una seconda calamità di tal fatta. L'opinione pubblica, concorde sul principio, non lo era, per altro, circa la sua applicazione. Alcuni competenti ufficiali erano partigiani del sistema dei forti staccati; il grosso del pubblico propendeva per una cinta continuata di mura. Si finì per adottare un progetto misto, comprendente e la cinta continuata ed i fortini staccati.

Sotto l'ispirazione di Thiers, primo ministro di Luigi-Filippo, i lavori di costruzione furono eseguiti con grande rapidità ed anche con relativa economia, data l'immensità dell'opera: non costarono che 140 milioni.

Sappiamo come, trent'anni dopo, le fortificazioni di Parigi, se resistettero, durante alcuni mesi all'esercito tedesco, non diedero per altro ciò che se ne ripromettevano i più. Si ritenevà generalmente che l'assedio di Parigi fosse un'impresa impossibile. « Che può mai — si diceva — produrre un attacco di viva forza contro una città difesa da un grande presidio, sostenuto da una valorosa popolazione di più di due milioni d'anime? » Quanto al blocco, per quanto numeroso potesse essere l'esercito assediante, doveva stendersi sopra un perimetro tale che, allungandosi così, la densità del cerchio armato diverrebbe tanto debole, che, sopra ogni punto, il minimo sforzo dell'assediato doveva bastare a romperlo.

Ahimè, si direbbe che le previsioni umane non siano fatte che per venir smentite dall'esperienza. Tali idee, basate sopra un'insufficiente cognizione della guerra d'assedio, furono crudelmente smentite dai fatti. Tre giorni dopo l'arrivo in linea, davanti alla città, dei primi Corpi tedeschi, l'investimento fu completo e rigorosamente mantenuto, sopra un perimetro di 84 chilometri, per opera d'un esercito che non superava i 300 mila uomini.

Gli è perciò che oggigiorno si tende piuttosto a rendere più difficile l'investimento, aumentando ancora il perimetro della linea di difesa, mediante la costruzione di nuovi lavori elevati ad una distanza considerevole dall'antico recinto.

Quando vennero costrutte, nel 1840, le fortificazioni di Parigi abbracciavano, non solamente la capitale, ma anche i circostanti villaggi, i quali si trovavano divisi dalla prima mediante una cinta daziaria. Ma nel 1860, Napoleone III, volendo far approvare il suo nuovo progetto di legge che divideva la capitale in 20 *mairies*, con a capo il prefetto della Senna, ne prese le mosse e il pretesto da un ampliamento della città, la cui circonferenza venne portata sino alle fortificazioni, annettendosi così completamente i Comuni di La Villette, Belleville, Vaugirard e Grenelle, e parzialmente quelli d'Auteuil, Passy, Batignolles-Monceau, Montmartre, La Chapelle, Charonne e Bercy (la restante parte dei quali Comuni venne fusa coi Comuni vicini) — più, una parte dei territorii di 13 Comuni non soppressi. In tutto 400 ettari, con 30,000 abitanti in complesso.

Là dov'erano, quarant'anni or sono, ameni villaggi, ricchi di prati e di ville, si stendono oggi le rumorose, animate vie della capitale; esso proseguono, anzi, ininterrotte, fuori della cerchia delle fortificazioni, sui quivi, per un'assurda anomalia, non sono più Parigi; appartengono a questo o quel Comunello.

Fin dal 1882, il Consiglio municipale di Parigi approvava la nomina d'una Commissione incaricata di trattare col Governo l'abolizione della cerchia fortificata, la sua cessione alla città, la soppressione della zona militare. Il ministro della guerra, che era allora il generale Campenon, era stato previsato, e s'era mostrato favorevolissimo alla proposta. « Non comprendo — dichiarò egli — come, in un secolo in cui si videro gli assedii di Saragozza, Sebastopoli, Puebla, Plewna e Parigi, si possa tuttavia annettere qualche importanza al

sentò, e l'afflosa fanciulla rimase sotto il tetto paterno, invocando come grazia suprema..... una riduzione di peso.

Passarono gli anni, ma l'attesa riduzione sempre rimase per la signorina Plumb un più desiderio; anzi, mano a mano si fece spessa, le forse non arrotondavansi ogni giorno più, anche ultimamente le lancette della bilancia, sotto l'enorme peso della Plumb, segnò nientemeno che 408 libbre. Annientato il pesa, diminuirono le probabilità di matrimonio; per ristabilire l'equilibrio, il padre di lei considerò essere ottimo partito l'aumentare anche la dote, portandola da 1000 a 2000 dollari.

Fu questa un'ottima idea, ed il Plumb non ebbe che a rallegrarsene. Carlo Harang, un giovane agricoltore di Huntington, cui 2000 dollari forse abbisognavano per acquistar nuovi poderi, colse la palla al balzo e si presentò quale candidato alla mano della rotondeggiante Maria. Pochi giorni di corte e l'affare fu combinato. Ora, come dicemmo, Carlo Harang e Maria Plumb sono immersi nelle dolcezze della luna di miele, e la città di Derby ha perso una fenomenale stella.

Arti e Scienze

Per l'Arte musicale e drammatica.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Stamane la Commissione d'arte musicale trattò le questioni dell'insegnamento del canto corale. Domani si formulerebbero i voti da presentare al ministro Gallo.

Nel pomeriggio la sezione drammatica incominciò, col *Giacomo l'idiota* di Enrico Corradini, la lettura dei lavori presentati al concorso.

Per la lettura D'Annunzio al Regio.

— Siamo lieti di annunziare che tutte le sedie e moltissimi palchi del teatro Regio sono stati accaparrati per la sera del 27, in cui Gabriele D'Annunzio darà ed illustrerà la sua *Canzone di Garibaldi*.

Rimangono liberi ancora alcuni palchi e posti numerati di galleria, e sarà opportuno che i buoni intenzionati di assistere al trattenimento d'annunziano non perdano tempo, e si affrettino a prenotarsi.

Ricordiamo poi che la serata del teatro Regio permette — come si è verificato una la conferenza Fradeletto e in altre circostanze — di udire distintamente la voce dell'oratore da qualsiasi punto del teatro.

Fin d'ora possiamo assicurare che il trattenimento di venerdì, al Regio, sarà un vero avvenimento sia per la personalità del conferenziere, sia perchè egli si presenta per la prima volta ai torinesi, e sia pel concorso di pubblico, il migliore, il più colto e distinto della nostra città.

La prima della «Geisha» al Carignano.

— Ciro Steganniglio può essere lieto della simpatia destata fra noi, perchè lo splendido teatro di ieri sera, ore tutto ora letteralmente esaurito, è la prova migliore di fiducia che si possa attendere da un pubblico.

E per quanto riguarda l'esito della *Geisha*, questa fiducia apparve giustificata. Infatti, se la musica del maestro Sidney, specialmente nell'atto primo, manca di quello speciale colorito che l'argomento giapponese farebbe supporre, in compenso presenta buoni momenti melodici, spesso istrumentati con elegante ricercatezza; e nell'atto secondo assurge a simpatica genialità.

Elegantissima poi è la messa in scena, ove l'avvicendarsi fantasmagorico di colori e giuochi di luce e danze è solo ugualiato, in efficacia, dalla freschezza dei costumi, disegnati da Caramba. Che, se vi aggiunga un'interpretazione accurata, un assieme di parti di canto più che discrete, e nelle protagoniste Marchesi-Coniglio buona voce e grazia di dizione, si avrà facilmente il segreto del bel successo che sportsseggiarono durante l'intera serata.

Ecco rara in Compagnia di operette, ai fi veri doso di assistere a due proposte di coro a sole voci, che al direttore maestro Ristori devono essere costati una fatica non indifferente. Anche questo è un progresso, che mi auguro abbia a continuare.

Tra le pagine migliori sono il valser della Geisha, la canzone di Mimosa e la danza giapponese Cion-China; quest'ultima, in ispecie, per la tendenza sensibilmente di accostarsi a quel tipo esotico in cui convenzionalmente siamo abituati a sintetizzare il carattere giapponese. In ogni piccola assai la Paolini; e nel complesso del lavoro, che avrà lunga serie di repliche, ebbero applausi la Del Lago, il Favi (una gustosa imarchiata indemoniatissima), il Bertocchi, l'Arconci, il Petroni.

Questa sera la *Geisha* si ripete. *l. a. e.*

Una nuova «zarzuela» al Gerbino.

— Questa sera al politeama Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore dell'applaudita prima donna signora Rosina Arrigoni con la marivigliosa *zarzuela* spagnola del maestro Gerrede: *La Campana del Castello*, che la brava Compagnia Severino Leoni ha recentemente acquistato.

«Le vie divine» di C. Giorgieri-Contri a Milano.

— Ci telefonano da Milano, 23, ore 23,45:

Questa sera fu rappresentata al Manzoni, dalla Compagnia Pasta-Reiter, la commedia *Le vie divine*, del vostro C. Giorgieri-Contri.

La commedia, ascoltata con profonda attenzione, ebbe un esito freddo, ma senza disapprovazioni. Si ebbero brevi applausi al primo, terzo e quarto atto. Il nostro era sfollatissimo.

L'«Irio» di Mascagni a Padova.

— Ci telefonano da Padova, 23, ore 24:

Al teatro Verdi la prima dell'*Irio* di Mascagni ebbe un ottimo successo; parecchi fra gli applausi agli esecutori Maurini, Bozzoli, Giulio Michieli ed al direttore Tango.

Concorso. — Il rettore dell'Università di Torino comunica essere aperto il concorso ad un posto di studio vacante nella fondazione Bricco.

A tenore delle RR. Patenti 11 febbraio 1843, art. 3.o, e possono concorrervi tutti coloro che sono dell'agnazione o cognazione del fondatore e che possono far constare di essere applicati ed in grado di applicarsi agli studi liceali od a quelli della legge o della medicina».

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro un mese, a datare dal 21 corrente, alla Segreteria dell'Università le loro domande corredate dai voluti documenti.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1186

Avvertenze per il censimento generale della popolazione.

Il sindaco notifica: Le notizie sono raccolte per mezzo di schede individuali inchiuse in buste di rispiego per ciascuna famiglia, e la distribuzione dei fogli di censimento avrà principio col giorno 27 corrente mese, possibilmente a mezzo di quegli stessi commessi che già hanno rilevato lo stato delle case, delle abitazioni e delle famiglie.

I capi di famiglia, che non avessero avuto il giorno 7 febbraio prossimo ricevuto i fogli di censimento, sono invitati a darne avviso all'ufficio speciale di censimento, al quale si accede dalla piazza Palazzo di città, n. 4, piano ammezzato.

Unitamente ai fogli di censimento sarà consegnata a ciascun capo di famiglia, che sia in grado di riempire la scheda, un esemplare delle istruzioni stato compilate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; e l'Amministrazione comunale fa caldo appello ai cittadini perchè prima di riempire le schede vogliano leggere e considerare colla massima attenzione le istruzioni date nelle singole schede.

Il ritiro delle schede incomincerà nel mattino del giorno 12 febbraio prossimo, e sarà eseguito dai commessi di censimento all'abitazione di ciascuna famiglia.

I fogli di censimento devono essere riempiti dal capo di famiglia, oppure da persona di sua fiducia, e nel caso in cui non vi siano nella famiglia persone in grado di rispondere a tutti i quesiti, dal commesso di censimento in contraddittorio del capo di famiglia.

Presso il predetto Ufficio di censimento e presso le sezioni municipali di polizia ogni cittadino potrà ottenere tutti gli schiarimenti che creda opportuno di avere.

L'Amministrazione comunale fa il maggiore assegnamento sopra lo zelo dell'intera cittadinanza e non dubita che le operazioni del censimento avranno a riuscire, mercè il concorso di tutti, pienamente regolari e complete.

Le contravvenzioni sono di azione pubblica e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 201, 202 e 205 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio Decreto 4 maggio 1898, n. 164.

Art. 3. Coloro che rifiutassero di fornire le notizie domandate sulla scheda o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in un'ammenda non minore di L. 5 ed estendibile a L. 50.

Il banco di beneficenza carnevalesco.

Il colonnello Rosano, presidente del banco di beneficenza che si terrà negli ultimi giorni di carnevale, ci manda per la pubblicazione:

«Alle Opere pie, che nell'anno scorso fecero parte della nostra fiera di beneficenza, il Comitato generale ha di buon grado aggiunto l'Ospedale Maria Vittoria, che sotto molti rapporti ha diritto alla riconoscenza della nostra città, ed avrebbe voluto aprire le braccia ad altre consorelle, se non lo vietasse il limitato spazio dei portici.

«Vendana, adunque, sono le Opere pie che, unite dal solo sentimento di provvedere ai loro urgenti bisogni, concorrono ad aprire il tradizionale banco di beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano, nei tre ultimi giorni di carnevale, cioè dal 17 al 19 febbraio prossimo.

«Molte e gravi difficoltà si presentano: la tassa governativa, la limitata occupazione della piazza dal lato occidentale, l'aumento di spesa per luce, ecc.

«Ma per non venir meno agli impegni presi colle Opere pie, che rappresentano la previdenza ed assistenza della nostra città, il Comitato di buon grado assume l'impegno di mandare ad effetto la fiera, proponendosi di introdurre quelle modificazioni che varranno moralmente e materialmente ad avvantaggiare quest'opera filantropica.

«Come negli anni scorsi, ciascuna Opera pia collocherà nel banco 350 premi, dei quali 50 del valore non inferiore a lire 3, che vengono ceduti ad estratti dalla ruota, mediante il pagamento di lire 5, col vantaggio non solamente d'aver un premio certo, ma di concorrere ad alcuni dei premi reali e speciali che saranno estratti alle ore 24 del giorno 19 febbraio prossimo.

«Gli altri 300, non inferiori a lire 1, potranno rimanere, tanto coi biglietti da lire 0,25, quanto dai soliti gruppetti del valore di lire 2 ciascuno. In questi ultimi si troveranno utile, ed anche due premi certi.

«Notisi poi che tanto coi gruppetti, quanto coi biglietti isolati, si possono guadagnare premi reali o speciali, perchè il Comitato desidera che tutte le borse possano ugualmente approfittare della munificenza delle Loro Maestà, dei Reali Principi, del Municipio, dei patroni e patronesse, ecc., ecc.

«Come già dissi, le Opere pie che concorrono al banco rappresentano l'assistenza e la previdenza, e mercè loro che si provvede ai bambini appena nati, al ricovero degli anziani, finalmente e specialmente, ai sordi, ciechi, rachitici, ecc., ecc.

«Accerto tutti al banco di beneficenza, ed oltre l'utile avrete la soddisfazione d'aver fatto un'opera buona, colla gratitudine dei nostri protetti, colla riconoscenza di tutti gli amministratori.»

Distribuzione di premi.

Al teatro Alfieri ebbe luogo stamane la seconda festa scolastica di premiazione. Fra gli altri erano pure chiamati a ricevere il premio gli allievi dell'Istituto musicale.

Il teatro era anche stamane affollatissimo di mamme, babbi e di invitati.

Sul fondo del palcoscenico campeggiava un busto del Re, attorniato da un trofeo di bandiere. Più innanzi, in apposite poltrone, presero posto le Autorità municipali e scolastiche. Notammo il sindaco senatore Casana, i consiglieri comunali Taccuola, Cantù, Di Ravel, Roggero, il direttore generale delle scuole cav. Ambrosini, l'ispettore cav. Cirone, il segretario capo cav. Testera, il cav. Gayot, il cav. Pinnati, il dir. Boiceni, ecc. A rostro fare vasto sorgeva buon numero di maestre ed ispettrici.

Fra una prestazione e l'altra, gli allievi dell'Istituto musicale diedero saggio del lavoro artistico. Il signor Ettore Bendazzi eseguì un «Adagio per clarinetto» (Mozart); l'allievo Umberto Pinna, una «Composizione per oboe» (Bolzoni); la signorina Gina Conberti cantò squisitamente l'aria del suicidio della *Gioconda*; l'allievo Luigi Alessandri eseguì una «Romanza per violoncello» e una «Tarantella»; e l'allievo Paolo Avanzini, una «Polonaise per violino».

Tutti furono calorosamente applauditi.

Verso la fine della funzione, il maestro Casana disse un breve discorso, calato d'entusiasmo, per gli insegnanti che seminano nella mente della nuova generazione le norioni del sapere; esortò gli allievi a trarre con il tesoro educativo ed istruttivo loro impartito, e chiuse con una nota patriottica, riassunta nel duplice grido di: «Viva l'Italia! Viva il Re!».

La funzione ebbe termine con una melodia religiosa per violini, violoncelli ed *harmonium*, eseguita da tutti gli allievi dell'Istituto musicale, sotto la direzione dell'antico maestro Bolzoni.

Viaggi di Principi. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta partono questa mattina, mercoledì, per Genova, dove raggiungeranno il Duca degli Abruzzi e visiteranno la *Stella Polare*.

Arrivo e partenze. — Giunse da Cuneo l'on. Galimberti, e proseguì per Roma. Per la capitale partirono pure gli onorevoli Boselli e Danco.

I cani della spedizione polare. — Col diretto delle ore 19,20 giunsero ieri sera a Torino, da Genova, dove sbarcarono dalla *Stella Polare*, i cinque cani norvegesi superstiti della spedizione del Duca degli Abruzzi. Li attendevano alla stazione alcuni servi della Casa Ducale, per condurli al palazzo della Cisterna.

Veglioni e veglie danzanti. — Sabato, 25 corrente, al Circolo Porta Nuova e Borgo San Donato, e a quello di Borgo San Secondo, avranno luogo veglie danzanti.

Sabato, 15 febbraio, al teatro Carignano, gran veglione di beneficenza date dall'Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa in unione a quella fra reali carabinieri in congedo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Elezioni alla Società di Cultura. — Le elezioni generali di domenica scorsa diedero i seguenti risultati: *presidente*, prof. Gaetano Mosca; *Vice-presidente*, ing. Massimo Tedeschi; *consiglieri*, professore Balsamo-Crivelli Gustavo, dott. Bertarelli Ernesto, Bovione Giuseppe, avv. Corinaldi Riccardo, Farvis Felicina, avv. Prato Giuseppe, avv. Toro Alfredo, prof. Zino Zini; *revisori dei conti*, rag. Bachi Donato, avv. Portalupi Massimo, prof. Emanuli Luigi.

Società Mutua Soccorso «La Concordia» (Borgo Dora), 28). — Giovedì, 24 corr., ore 20,30, seduta straordinaria per nomina delle cariche vacanti.

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi di Torino. — Adunanza del Consiglio generale, giovedì, 24 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

Collegio degli avvocati di Torino. — Definitiva adunanza generale ordinaria del Collegio, domenica 27 corr., ore 13,30, nella sala della Sezione degli Appelli penali di questa Corte, per importanti oggetti di deliberazione.

STATO CIVILE. — Torino, 23 gennaio 1901.

NASCITE: 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI: Bertolina Giuseppe con Pedroni Lavinia — Porri avv. Roberto con Canobbio Maria.

MORTI: Brunetto Domenico n. Gillio, d'anni 61, di Vaida di Front, casalinga, via Marco Polo, 12. Battaglietti Emilio, id. 28, di Avigliana, indoratore, via Ponte Mosca, 19.

Vallia Teresilla (ved.) n. Castelli, id. 73, di San Raffaele Cimena, agiata, via Saluzzo, 25.

Bergagna Rosa (ved.) n. Fornetto, id. 68, di Pinerolo, negoziante, via Finanze, 1.

Malinari Carolina (ved.) n. Guidali, id. 56, di Castiglione Olona, fantesca, corso Raffaello, 18.

Forlumani Luigia n. Stotzer, id. 48, di Marcel, Svizzera, agiata, via Berthollet, 31.

Peyretti Giuseppe id. 54, di Pinerolo, agiato, via San Secondo, 24.

Williams Arturo Daniele, id. 56, di Chepstow, Inghilterra, possidente, via Assarotti, 2.

Massia Ottavia (ved.) n. Maina, id. 66, di Cava Lanzellina, casalinga, via Botero, 1.

Vaio Teresa (ved.) n. Luciano, id. 63, di Lesegno, casalinga, Badia Stura, 653.

Podestà suor Carolina Margherita, id. 75, di Chivasso, monca, di Carità.

Cavallo M. n. Valle, id. 36, di Rivalba, casalingo.

Amiani C. n. Fortaglia, id. 55, di Vische, cont.

Bassignana Tecla, id. 3, di Torino, scolara.

Borra Gior., id. 14, di Saluzzo, fonditore-ghisa.

Perla Batt., id. 56, di Arcegno, fabbro-ferraio.

Solaro Bart., id. 45, di Marello, Pinerolo, fornaio.

Onola Michele, id. 55, di Bangiano, muratore.

Ferrero Angelo, id. 48, di Alfiano Natta, correttore.

Sola Pietro, id. 72, di Santhià, fabbro-ferraio.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Il colonnello Cassovich.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,15:

Stasera moriva il colonnello Marco Cassovich, che partecipò a tutte le battaglie dell'indipendenza italiana dal 1848 al 1866. Era uno schietto democratico.

Spettacoli di giovedì 24 gennaio.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Le Maschere*. — L. 0.

CARIGNANO (Compagnia G. Scognamiglio), ore 20,30: *Geisha*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Mosca*. — L. 0 80.

BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 80.

GERBINO (Comp. d'operette Severino e Leoni) ore 20,30: *La Campana del Castello*; 1.o e 3.o atto del *Barracchia* (Serata Emma Arrigoni). — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cambiaggi), ore 20,30: *I fantelli d'un granduca*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Paris-Paris-Pekin*. — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 20,30: *Panorama da Beaucaire a Monaco*. Quadri varietà.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

FRANCESCO BERSEZIO: *Racconti incredibili*, con 25 disegni di Aldo della Pina. — Roma, Società Editrice Nazionale, L. 2 50.

RICCARDO BOUTET: *Son Excellenza San Carlino*. — Roma, Società Editrice Nazionale, L. 2 50.

GUELFO CIVININI: *L'orsa*, versi. — Roma, Società Editrice Dante Alighieri. L. 1.

ULTIME NOTIZIE

L'agonia del maestro Verdi.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 12,40:

Questa notte, dopo il consulto, si iniziarono sull'ammalato le iniezioni di bariolina, dopo le quali Verdi si è assopito.

Alle ore 4,30 di stamattina si manifesta una nuova crisi bulbare, che provoca molte preoccupazioni.

Si mandano ad avvisare il sindaco, il prefetto e gli amici. Anche il parroco di San Fedele visita il malato, ma il maestro non dà segno di accorgersi della sua presenza.

Si tentano le iniezioni di ossigeno, che danno però scarsi risultati.

Finalmente, alle ore 7,30, si pubblica il seguente bollettino:

«Ore 4,30: una subitanea crisi bulbare fece temere una catastrofe imminente, ed anche attualmente, sebbene i sintomi più minacciosi siansi attenuati, lo stato del maestro è pur troppo gravissimo.

«Firmati: *Coppola, Caccialanza*.»

Alle ore 9 di stamane, il prof. Grocco uscì per fare una breve passeggiata, poichè per l'intera notte rimase al capezzale dell'ammalato.

Questo fece credere che il pericolo non fosse imminente.

Si assicura che il Verdi per un breve momento abbia riconosciuto il prof. Grocco.

***

I giovani dell'Istituto musicale di Torino, in segno di affetto e profonda ammirazione, spediranno al maestro Giuseppe Verdi il seguente telegramma:

«Allievi Liceo musicale Torino, accorati malattia insolita illustre maestro, gloria e vanto d'Italia tutta, fanno voti onde risplenda ancora molti anni, venerazione popoli, il più fulgido astro penisola nostra.»

Le previsioni per la riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,35:

Stamane e stamane arrivarono pochi deputati: non molti annunziarono il loro arrivo nel pomeriggio, cosicchè la riapertura della Camera si farà con un massimo di duecento deputati.

La seduta sarà brevissima; dopo i discorsi di Visconti-Venosta e di Villa sulla regina Vittoria, la Camera sospenderà la seduta. È probabile che anche le riunioni della Giunta del bilancio e della Commissione dei quindici e di quella dei trattati, convocate per oggi, siano rimandate in segno di lutto.

Scandali amministrativi a Capua.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,10:

Vi informai già a suo tempo di [illegible] verificatosi nell'Amministrazione del dazio consumo di Capua e dell'istruzione del conseguente processo, affidata al giudice Monsiatieri. Ora devo aggiungere che in seguito a questi e ad altri gravi fatti, il Consiglio comunale di Capua si dimise in massa, anche perchè non riuscì a compilare una proposta di bilancio, e si afferma che anche la Società per la luce elettrica e l'esattore delle imposte siano creditori verso il Comune di oltre 50 mila lire.

Intorno alla salma della regina Vittoria.

(Da un nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Cowes 24, ore 6:

La salma della regina giace ancora sul letto nel quale è morta. Le finestre della camera sono chiuse; una sola lampada arde vicino al letto; ai piedi di esso stanno a guardia due servi indiani.

Ieri, nel pomeriggio, i servi del castello, i guardiani del parco e gli ufficiali di marina ebbero il permesso di visitare la salma. Passarono in silenziosa processione attraverso la camera mortuaria.

La regina giace sul letto come se dormisse; la testa è lievemente inclinata a destra ed è coperta da un velo leggerissimo, attraverso al quale si scorgono benissimo i noti lineamenti.

Le piccole mani, bianche come il marmo, sono incrociate sul petto e stringono un piccolo crocefisso. La coperta del letto è coperta di fiori primaticci, mughetti e foglie di elci deposteri dai figli e dai nipoti.

L'imperatore Guglielmo rimase ancora al castello e nulla è pervenuto finora intorno alla sua partenza.

Per oggi è atteso l'arrivo del yacht *Hohenzollern*, che deve condurre il principe ereditario di Germania.

Qualora il funerale non abbia luogo che fra tre settimane (la qual cosa è molto probabile) l'imperatore Guglielmo partirà per la Germania, per ritornare qui il giorno dei funerali. Frattanto però il principe ereditario resterebbe qui a rappresentarlo.

La maschera della regina.

Osborne, 24 *(Stefani)*. — Regna una calma dolorosa. Lo scultore tedesco Fruhr, prenderà la maschera della regina.

L'aspetto di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,20:

Lo via di Londra mantengono un aspetto triste. I negozi tengono esposti oggetti di lutto. Le case private hanno le tende abbassate e banditore con crespo. Tutti i cittadini vestono a lutto. I teatri si riapriranno soltanto dopo i funerali.

I sovrani che interverranno ai funerali.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,25:

Una febbrile attività regna nei palazzi di Buckingham e di Saint-James per preparare gli appartamenti destinati ad alloggiare i rappresentanti delle famiglie reali europee che interverranno ai funerali. Il re del Belgio, l'imperatore di Germania, il re di Danimarca interverranno personalmente. Tutti gli altri Sovrani si faranno rappresentare dai principi ereditari.

Il re ad Osborne.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,25:

Il re partirà per Osborne stamane, alle ore 11.

Il *War Office* ha ordinato che tutti gli ufficiali portino il lutto al braccio fin dopo i funerali.

Il bollettino di Corte dice che il lutto stretto durerà fino al 24 luglio; il mezzo lutto fino al 24 gennaio 1902.

I commenti della stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,20:

Gli inconsulti articoli del *Matin*, del *Français*, della *Libre Parole* e di altri giornali contro la regina Vittoria hanno provocato una vera reazione che si manifesta con una quantità di articoli che ne vantano le doti preclare e in cui è detto che la Francia si inchina al duolo dell'Inghilterra.

Il *Petit Parisien* dice che sarà titolo di gloria della morta regina l'aver inspirato alla nazione inglese l'amore universale; lo provano le lagrime che si spargono ovunque eventola la bandiera dell'Inghilterra; e la Francia è troppo alta per non considerare con rispetto un tale spettacolo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Il *Figaro* dice che la morte della regina Vittoria distolse l'attenzione financhè dai discorsi di Ribot e di Brisson.

Il pensiero universale si volse allo spettacolo imponente di questa donna augusta, la cui carriera rappresenta la perennità dei destini della sua razza. Nel concerto della tristezza o del rispetto stuona in Francia qualche aere non ingiuriosa. Gli inglesi avrebbero torto di prestarvi orecchio e di scambiarla come un'eco dell'opinione pubblica. Essa è invece il rumore di pochi e poveri pazzi che, non sapendo fare altra cosa, insultano. Gli inglesi debbono considerare le convenienze di linguaggio di costoro, come un omaggio indiretto, perchè essi trattano la regina morta come trattano ordinariamente il loro Governo nazionale.

Il *Gaulois* dice che il pubblico inglese era abituato a non vedere nel principe di Galles se non l'uomo di *sport*, l'uomo del piacere, l'uomo della galant cavalleria; eppure, sotto le apparenze frivole, giustificate in parte dal destino singolare che gli aveva dato la situazione di erede presuntivo della Corona, v'era qualcosa che mostrava il futuro re, un re che avrebbe avuto coscienza della dignità suprema alla quale era chiamato. Egli pensò di mantenersi popolare, e si mostrò con questo un fine diplomatico.

Il *Gaulois* spera che Eduardo VII conserverà per la Francia le simpatie che aveva il principe di Galles.

Le Rappel nota che in Inghilterra il re regna e non governa, onde la politica della Gran Bretagna non muterà affatto: Eduardo farà come Vittoria, e conserverà il Ministero Salisbury.

Altre condoglianze.

Bucarest, 24 *(Stefani)*. — Il re diresse un telegramma di condoglianza al re Eduardo. Fece esprimere condoglianze al ministro inglese. Il Governo pure gli espresse condoglianze. Il principe rappresenterà il re ai funerali.

***

Londra, 24 *(Stefani)*. — L'ambasciatore tedesco presentò a Lansdowne le condoglianze del Corpo diplomatico.

***

Washington, 24 *(Stefani)*. — Mac Kinley ordinò che gli edifizi pubblici mettano la bandiera a mezz'asta per la morte della regina Vittoria.

***

Budapest, 24 *(Stefani)*. — Coloman Szell, a nome del Governo, diresse all'ambasciatore inglese a Vienna un caldissimo telegramma di condoglianza.

***

Washington, 24 *(Stefani)*. — L'Ambasciata inglese ebbe le visite di condoglianza di tutto il Corpo diplomatico. Il cappellano del Senato e della Camera invocarono la benedizione divina su Eduardo VII. Le Autorità delle Filippine hanno diretto un messaggio di simpatia al console inglese a Manilla.

***

Atene, 24 *(Stefani)*. — La Camera dei rappresentanti deliberò di inviare le condoglianze al Parlamento inglese. Indi tolse la seduta in segno di lutto.

***

Dublino, 24 *(Stefani)*. — Il Lord Mayor telegrafò al gran ciambellano, esprimendo le simpatie e le condoglianze della cittadinanza di Dublino per la morte della regina. Il Consiglio municipale tenne una seduta tempestosa ed appassionata. Respinse, con voti 30 contro 22, un ordine del giorno dicente che il Consiglio si rifiuta di partecipare alla dimostrazione di lealtà verso il trono.

Sul telegramma di Francesco Giuseppe ad Eduardo VII

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,10:

La *Neue Freie Presse* dedica stamane il suo articolo di fondo al dispaccio spedito dall'imperatore Francesco Giuseppe al nuovo re d'Inghilterra, e osserva che non vi ha in esso nulla di convenzionale. Rileva l'importanza politica contenuta nel saluto dell'imperatore, che accenna agli intimi rapporti di amicizia con cui l'Austria e l'Inghilterra in questo ultimo mezzo secolo precedettero nella sfera politica di pari passo specialmente nell'Oriente e nel Mediterraneo.

«Una statista inglese chiamò la nostra alleanza colla Germania un lieto messaggio. In seguito l'adesione all'alleanza dell'Italia rafforzò i vincoli fra la duplice e l'Inghilterra.»

La *Neue Freie Presse* conclude rilevando la particolare importanza che ha la parola «tradizione» usata nel dispaccio dall'imperatore.

Quel che chiede la Cina.

La Stefani ci comunica da **Pechino**, 24:

La Cina ha chiesto alle Potenze di potere precisare i punti della Nota per la pace il cui esame è sospeso, cioè autorizzare l'importazione di armi nella repressione del brigantaggio, fissare la data del pagamento dell'indennità, autorizzare l'aumento dei dazi doganali, delimitare il quartiere delle Legazioni, stabilire la data della partenza delle truppe.

Un voto di monsignor Favier.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,6:

Monsignor Favier si è recato ieri a Sant'Anna di Auray, il famoso santuario della Bretagna, a sciogliere il voto fatto durante l'assedio subito in Cina. Lo accompagnavano il padre e lo zio della guardiamarina Henry, caduto a Pey-Tang.

Deposero davanti all'effigie, ritenuta miracolosa, un calice d'argento dorato tempestato di ametiste.

Il Consiglio comunale di Lione e la sottana dei preti.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,20:

Il Consiglio comunale socialista di Lione ha vietato la sottana nera ai preti, nei confini del Comune, autorizzando il sindaco ad emanare un decreto quando lo crederà opportuno. Il sindaco Augagneur ha accettato ringraziando. Ma disse che la Polizia, essendo in mano del prefetto, la manifestazione del Consiglio non avrà che un effetto platonico.

Galliffet e Gaslin.

— telegrafano da Parigi, 24, ore 8,15:

Il generale Galliffet richiesto della sua opinione sopra il generale Gaslin, scrive che egli è un ufficiale di valore eccezionale, ed enumera i servizi da lui resi allo Stato.

«Egli mi scrive — dice Galliffet — di essere ai miei occhi un uomo tutto degno al suo dovere fino al sacrificio. Era cristiano in tutto la estensione della parola. Apprendendo l'inchiesta ordinata a suo riguardo, gli offrii la mia testimonianza. La data 16 gennaio, mi rispose: Grazie, mio generale, ma l'avvenire non appartiene nè a me nè a voi, ma a Dio solo. Preferisco la rostra ultima a tutte le stelle da generale del mondo. Subirò la mia sorte con rassegnazione e da buon cristiano!

Galliffet però non giudica la misura presa da André e piange la «morte militare» di un uomo che rinunciava tutte le speranze della cavalleria.

Il caso di Gaslin de Bourgogne sarà oggetto di una interpellanza alla Camera, che sarà presentata da Authime e Menard.

Varie da Parigi.

Perchè Momson è assente — Cuignet. Il successo della Worms e di Tarquini.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,30:

La Camera di commercio di Parigi indirizzò alla Camera di commercio inglese un telegramma di condoglianza. Tutte le città della Francia ove soggiornò la regina Vittoria, a Aix-les-Bains, a Nizza, a Hyeres, inviarono condoglianze al re Eduardo. Tutta la giornata continuò l'affluenza all'Ambasciata inglese. Si spiega l'assenza dell'ambasciatore inglese Monson da Parigi, il quale resta a Mentone causa disgrazie famigliari, cioè la morte successiva del fratello e della sorella. Ora ha un altro parente in obbligo a non lasciare altri a curarlo. Monson rientra stamane a Parigi.

Come si prevedeva, Cuignet venne ieri trasferito al forte Ivry, ove finirà di scontare la pena.

Ieri sera, a grande maggioranza, il commendatore Caponi venne rieletto presidente dell'Associazione della stampa estera.

Oggi il presidente della Camera visiterà Zelanine. Si dice che nel 1892 abbia tentato di suicidarsi.

Il procuratore rimosse vanamente l'interrogatorio di Vera Gelo; interrogherà oggi la cameriera, scartandole a pornaderia a dire la causa vera dell'attentato.

La rappresentazione d'addio alla Worms riempì la Comédie Française, malgrado gli altissimi prezzi dei posti; superbo il programma; ebbe successo immenso la Worms, e quello di Tarquino serpassò tutto; venuto espressamente da Montecarlo, cantò un'aria della *Forza del Destino*. Fu applaudito freneticamente, e ricevette, ripetute ovazioni nell'aria di *Andrea Chenier*, che si rinnovarono alla fine.

L'entusiasmo fu indescrivibile; alla fine della serata tutti gli artisti si raggrupparono intorno alla Worms per dargli l'ultimo addio. Monnet Sully, fra mezzo ad un uragano di applausi del pubblico, gli disse grazie a nome della Comédie Française. L'incasso fu di 44,000 lire.

Rochefort narra che era a Londra quando si organizzò una serata di gala in onore di Guglielmo. Bartino Lemalle venne a chiedergli se doveva cantare. Rochefort lo consigliò ad astenersi, ed egli consentì a condizione d'andare a sottoporre il caso alla principessa di Galles, nostra regina. La principessa gli disse: «Fate quello che vi consiglia Rochefort; la simile questione è probabilmente miglior giudice di me e di voi.»

La sottoscrizione pei salvatori della Russie continua sul *Matin*, arrivando a 15,000 lire; se ne faranno altre per offrire un orologio ad ognuno di essi.

Gravissimo incendio.

Montreal, 23 *(Stefani)*. — Un incendio è scoppiato nel quartiere del commercio all'ingrosso. Una diecina di magazzini sono in preda alle fiamme.

I danni ascendono finora ad una diecina di milioni di dollari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 747,3; ore 15: 747,8; ore 21: 751,3.

Stato atmosferico: — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:
Minima + 1,6 Massima + 5,2

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Re di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 7,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24: — 0,4
Id. geografia. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 55, tramonta alle ore 17, minuti 25.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 24 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 99 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi	
Francia	106 70	106 80	106 70
Svizzera	106 20	106 30	106 07 1/2	106 17 1/2
Germania	130 00	130 10	129 90	130 00
Londra	26 58	26 61	26 56	26 58

Istituti d'Emissione.

Banco d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di conto normale, per cambiali di uso effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di conto ridotto a favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 1 1/2 0/0.

Interesse sulle sovvenzioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire di valore.

Monte di pietà.

Anticipazione in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 95.
Rendita 5 0/0 per f.o. 99 93 1/2, 99 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			B. Comm.	709 50	710 50
B. d'Italia	879 —	880 —	Cred. It.	666 50	670 —
Ferr. Mer.	704 —	— —	B. Sconto	159 —	160 50
Ferr. Med.	324 50	— —			

Cronaca della Borsa. — 24 gennaio.

Il mercato si calma e, pur rimanendo fermissimo, mitiga alquanto il calore della quota per la Rendita, che ieri minacciava farsi eccessivo.

Crediamo si debba attribuire questo lieve raffreddamento alla mitezza del riporto che, salendo al 5 0/0, decide molta Rendita ad uscire dal portafogli, formando così domanda a buon mercato a chi ne abbisogna. E se di Rendita facesse deficienza sulla nostra piazza, ne giunge dalle altre, l'allettamento dei tassi compens

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(81)

SECONDA PATRIA

ROMANZO
di **GIULIO VERNE**
(Tradotto appositamente per la Stampa).

Come già si era riconosciuto dal largo, quel territorio aveva aspetto fertilissimo: erano boschi folti succedentisi a perdita d'occhio, pianure tappezzate d'erba fitta, dove migliaia di ruminanti avrebbero trovato pascolo, irtite una rete di ringraneli le cui acque correvano al fiume; e infine, come una barriera all'orizzonte del sud-ovest, la catena di montagne.

— E a questo proposito — disse Zermath — devo riconoscere che questa catena è meno lontana di quanto avevamo creduto al primo vederla dalle alture della valle di Grünthal. Una cortina di nebbia, senza dubbio, la rendeva azzurrognola, e l'avevo creduta distante almeno quindici o venti leghe: era un'illusione d'ottica. Ernesto se ne rende conto, immagino.

— E' vero, babbo; quel giorno avevamo visto la lontananza doppia. Stimare la distanza di queste montagne otto o otto leghe dal Grünthal credo sia proprio essere vicini al vero.

— Io sono di questo parere — dichiarò Wolston; — ma è proprio la medesima catena?

— E' la medesima, — rispose Ernesto, — e non credo che la Nuova Svizzera sia tanto ampia da contenerne un'altra così importante.

— E perchè no? — replicò Yack. — La nostra isola, potrebbe pareggiare l'estensione della Sicilia, di Madagascar, della Nuova Zelanda o della Nuova Olanda.....

— E perchè non un continente? — esclamò ridendo Wolston.

— Voi mi sembrate dire — riprese Yack — ch'io propende ad esagerare ogni cosa.....

— Non ti scorare per questo, ragazzo mio — replicò Zermath; — in fin dei conti ciò dinota in sè un'immaginazione accesa..... Pur rifletti a questo: se la nostra isola avesse le dimensioni che tu supponi, e che probabilmente la anguri, essa sarebbe difficilmente sfuggita finora agli sguardi dei naviganti.

— E ai marinai del vecchio e del nuovo continente — aggiunse Ernesto. — La sua posizione, in questa parte dell'Oceano Indiano, è troppo precisa, e se fosse stata conosciuta state certi che l'Inghilterra, per esempio.....

— Dite pure liberamente, mio caro Ernesto — disse allegramente Wolston. — Noi altri inglesi siamo un popolo di colonizzatori.

— Dunque, — riprese Zermath, — dal giorno in cui la nostra isola sarebbe stata scoperta, avrebbe figurato sulle carte dell'Ammiragliato, e me l'avrebbero chiamata senza dubbio Nuova Inghilterra invece di Nuova Svizzera.

— In ogni caso — dichiarò Wolston — non avrebbe perduto nulla ad aspettare, perchè voi, primo occupante, ne avete fatto l'abbandono alla Gran Bretagna.

— E la *Licorne* — aggiunse Yack — deve portarlo il suo atto d'adozione.

Insomma, Zermath aveva ragione di correggere la distanza assegnata dapprima alla catena che si svolgeva a sud-ovest. Dalla foce del fiume questa distanza, press'a poco pari a quella che la separava dalla vallata di Grünthal, non doveva passare sette od otto leghe. Rimaneva a sapere se la detta catena si elevasse al centro dell'isola o al limite della costa meridionale.

Determinato questo, Ernesto sarebbe stato in grado di completare la carta della Nuova Svizzera. Qual desiderio naturale giustificava dunque la proposta di Wolston, di esplorare il paese fino a più delle montagne, e, anzi, di risalire fino alla loro cima. Ma tale disegno non potrebbe essere messo in atto se non al ritorno dalla bella stagione.

Ci s'intende che le parti dell'isola già visitate erano state rilevate da Ernesto con misure esatte. Il litorale settentrionale si svolgeva per dodici leghe; a levante esso disegnava una linea regolare dal capo dell'est fino alla baia della Salute, poi la baia si apriva a foggia d'otre per collegarsi alla costa rocciosa fra il greto di Falkenhorst e lo scoglione del capo della Speranza Delusa: da quel punto, andando ad ovest, si apriva la baia dei Nautili, terminata col capo Camus, nella quale si gettava il fiume Orientale; infine, con larga curva, si apriva la gran baia delle Perle oltre la quale, a quattro leghe al largo nel sud-ovest, giaceva la rocca Fumante.

Così la Terra Promessa, giacente fra il mare da un lato, la baia dei Nautili dall'altro, chiusa da una lunga circonvallazione stendentesi dalla gola della baia della Salute al fondo della baia dei Nautili, era impenetrabile, fuorchè nella gola di Cluse al limite suo meridionale. Quest'area di quattro leghe quadrate circa chiudeva il rivo degli Sciacalli quello di Falkenhorst, il lago dei Cigni, le abitazioni di Falkenheim e di Falkenhorst, le fattorie di Waldegg e di Zuckerlop e dell'eremo di Eberfurt.

L'esplorazione continuò seguendo il margine del corso d'acqua dal quale Zermath non voleva scostarsi. La qual cosa accontentò Ernesto, che gli disse:

— Al ritorno dall'escursione potrò tracciare il corso d'una parte di questo rivo e della vallata che bagna. E non è dubbio, poichè questo nuovo territorio è tanto fertile, che la nostra isola basterebbe a nutrire parecchie migliaia di coloni.

— Parecchie migliaia! — esclamò Yack, non nascondendo il dispetto che la sua seconda patria potesse in avvenire essere tanto popolata.

— Aggiungo, — continuò Ernesto, — che se una città trova molto vantaggio ad essere alla foce d'un fiume, i futuri abitanti di quest'isola verranno stabilirsi probabilmente in fondo al seno.....

— E noi li lasceremo fare, — aggiunse Zermath, — perchè mai nessuno di noi potrebbe indursi ad abbandonare la Terra Promessa.

— Tanto più che la signora Zermath non vi acconsentirebbe..... Lo ha dichiarato formalmente — fece notare Wolston.

— La mamma ha ragione! — esclamò Yack; — e domandate un poco ai nostri bravi servitori di pelo e di penne, qui presenti, se acconsentirebbero a sloggiare. Diamo loro il diritto di voto, mettiamo ai voti la questione e facciamo lo scrutinio, e siccome così sono in maggioranza io ne sarò che voto uscirà dall'urna popolare.....

— Sta tranquillo, Yack — rispose il signor Zermath; — noi non avremo bisogno di consultare le nostre bestie.

— Che non sono poi tanto bestie quanto si potrebbe credere..... — ribattè Yack, eccitando con la voce e col gesto gli sgambettamenti dei due cagnoli.

Verso le sei Zermath e i suoi compagni erano tornati al campo, dopo d'aver seguito la costa erta da lunghi greti e da alberi resinosi. Il desinare fu fatto sull'erba, e i commensali si deliziarono d'una frittura di ghiozzi pescati nelle acque dolci del fiume con la lenza che Ernesto aveva preparato per Anna. Questo rivo sembrava molto pescoso, e nei numerosi ringraneli che vi si gettavano a monte formicolavano i gamberi, di cui si fecero conca di raccoglierne parecchie dozzine prima di partire.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(120)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO
di **A. SIRVEN e A. SIEGET**

— Posso su quello e su altri che conoscete; ma, per ben ricordarmi che non sono tanto malaccorto quanto credete, vi dirò che certe persone, anche più altolocate, se non sono ancora venute, sono sul punto di venire al ridotto di La Valette.

— Altre persone? Sarei curiosa di sapere.....

— Non ho segreti per voi, cara amica, e vi nominerò, per cominciare, la contessa di Soissons.

— La contessa di Soissons? E' ricca a voi? E contro chi?

— Ecco ciò che non so ancora positivamente. Ma ella m'ha parlato di un gentiluomo potente che devo, conducendomi uno di questi giorni, o il nome di qual gentiluomo mi ha fatto pensare.....

— Chi è?

— Il cavaliere di Lorraine.

— Il nemico di Madame?

— Il nemico di Madama, lo avete detto. E' strano, Margherita, come il vostro pensiero indovina il mio. Sì, il cavaliere di Lorraine, il nemico di Madame, dove essere condotto da me dalla contessa di Soissons, nemica di Madame come il cavaliere, per quanto le si dimostri ipocritamente amica. E' convinta, signora marchesa di Brinvilliers, del buon successo crescente dell'industria del suo amico?

Ella gli gettò le braccia al collo, piena d'una gioia immensa, fuori di lui, come se lo si fosse rivelato un arco.

— Ah! mio caro Saint-Croix, ero ingiusta..... La contessa di Soissons! il cavaliere di Lorraine!..... Ma è la fortuna per noi!

— La fortuna! Forse....., l'impunità certamente, perchè con dei simili complici non c'è più nulla da temere. Se qualcuno osserà accusarci, il loro interesse li forzerà a difenderci, a proteggerci..... Ma lasciamo, per ora, quella gente, e parliamo di Nicoletta.

— Sì, — ripetè con collera la marchesa, — parliamo di Nicoletta. A qualunque costo bisogna impedirle d'approfittare di quella maledetta donazione..., a qualunque costo, capite?

— Mi pare — replicò Saint-Croix — che, a vostra volta, vi ricaldate singolarmente al solo nome di quella fanciulla. La odiereste sposa e la odiate tanto?

— Ebbene! sì! — esclamò ella, — sì, la odio, e per più ragioni; innanzi tutto per quella donazione, e poi perchè è figlia di quella creatura che m'ha fatto versare tante lagrime nel tempo in cui amavo ancora il marchese.....

— Quelle lagrime — interruppe Saint-Croix — voi le avete fatte pagar care a quella donna, ne debbo credere a ciò che mi disse La Chaussée.

Ella non si fece neppur la pena di negare e, guardandolo in faccia, con aria di provocazione diretta:

— Ho un altro motivo — disse — di odiare Nicoletta.

— E quel motivo?

— E' che voi decisamente la trovate troppo bella.

Egli non rispose a fine di mettere tutta la sua attenzione nella lettura dell'atto di donazione; ricopiato per mano del notaio Corravallon, uomo abile che aveva saputo guadagnarsi la fiducia del marchese e meritarsi quella della marchesa . . . . . .

. . . . . .

Nicoletta aveva voluto che il vecchio servo di suo padre prendesse posto con lei nella carrozza che doveva portarli a Parigi, benchè per rispetto egli avesse insistito per montare a cassetta col cocchiere. Ma se lo aveva forzato a fare il tragitto in sua compagnia, lo aveva fatto per considerazione della sua età, per riconoscenza della devozione di lui pel marchese, perchè non voleva darsi l'aria di gran dama, non per desiderio di godere della conversazione del buon uomo, al quale per tre quarti d'ora, assorta nelle sue riflessioni, ella non rivolse la parola.

Le Briche, era il nome del vecchio, si guardò bene di turbare il silenzio meditativo della fanciulla; egli pensava da parte sua:

— Che cosa può esercì in quella testolina? Più osservo questa signorina e meno riesco a comprenderla. Lasciando il signor marchese, alla cui sorridente, quasi allegra, e adesso è tutta preoccupata, tratto assai..... Mi pare persino di vedere lagrime nei suoi occhi. Povera bambina! Gli è che piange per davvero! Mi commuove..... Qualche cosa mi dice che il suo non è un dolore di bambina..... Seria cosa è, benchè tanto giovane, alla non piangerebbe per cosa da poco. Qual segreta ferita sanguina dunque nel suo cuore?

Ad un tratto egli la vide asciugare le sue lagrime, mentre il suo bel volto prendeva una espressione risoluta. Aprì la bocca e, nonostante suo malgrado, disse a mezza voce, ma in tono deciso:

— Avanti d'andare da Madame, vedrò Francesco; è necessario.

Il vecchio servo, fingendo di non aver compreso, domandò rispettosamente:

— La signorina mi fa l'onore di parlarmi?

— Mio buon Le Briche, — rispose ella, — vi ha detto il marchese dove dovevate condurmi?

— Mi disse soltanto di eseguire in tutto gli ordini della signorina.

— Allora, vi farò io stesso, in luogo di lasciarvi a Parigi, di condurmi sino a Colombes?

— E' un po' più lontano di dove credevo di andare, ma, giù lo ripeto, signorina, non ho altre istruzioni che quelle di obbedirle in tutto ciò che vorrà comandarmi. Andiamo a Colombes se è là che ella desidera andare.

Per uscire dalla porta Saint-Honoré, le vetture dovette passare davanti al palazzo reale.

— E' là che abita Madame, — pensò Nicoletta, — è là che alla m'aspetta.

Rivolse uno sguardo carico di tenerezza verso la finestra del salotto, dove sapeva che Madame poteva essere in quel momento e mormorò:

— Non pronto, mia cara principessa, sarò con voi!

Verso sera la carrozza si fermò finalmente a Colombes davanti alla casa dei Michaud. Nicoletta svelta, saltò a terra.

— Eccoci giunti, Le Briche. Lautile che voi scendiate..... Sono a casa mia, qui, o press'a poco..... Vi farò portare un rinfresco e quindi ritornerete quanto più sollecitamente potrete a Saint-Mandé, dove il signor di Brinvilliers avrà già bisogno di voi. Abbiate sempre somma cura di lui e lo vi amerò, in compenso, con tutto il mio cuore.

— Sarebbe una ragione per servire colla maggior devozione il mio signore, se già non lo facessi per l'affezione che ho per lui — rispose Le Briche. — Essere amato dalla signorina, che è tanto buona, tanto gentile, e non tutto il suo cuore, ancora! Ecco un bel dolce e prezioso compenso per un vecchio buon uomo come me..... Non ha più nulla da ordinarmi, signorina?

— No; ma vincarico il dire al signor marchese che da lontano come da vicino io penso e penserò sempre a lui, che lo amo e che sarò felice se egli mi amerà sempre..... Ed ecco qua qualche cosa per lui.....

Raccolse qualche fiorellino, un ramoscello di edera, ne fece un mazzetto, lo sfiorò colle labbra e lo rimise al vecchio.

— Digli — soggiunse — che questi fiori hanno avuto il bacio che gli mando.

— Non mancherò, signorina; questi fiori sono fortunati, e il signor marchese sarà contento. Arrivederci, signorina, Dio la benedica!

— Arrivederci, mio buon Le Briche.

Garo a Babiche avevan visti poi primi Nicoletta; ella li sentiva correre in giardino, litigando come sempre:

— Voglio abbracciarla io per la prima.

— No, sarò io il primo.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Alle Deutschen Landsleute

sind zu dem am 27 *Januar*, zum Anlass des **Geburtstages S. M. Kaiser Wilhelm II** von der Deutschen Gesellschaft in Turin veranstalteten *Festessen*, abends 7 Uhr im *Grand Hôtel de Turin* (via Sacchi), ergebenst eingeladen. c 1030

Die Betheiligungsliste liegt im genannten Hôtel auf.

Pensione
volendo camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 23. c 946

Due impiegati
cercano due belle camere da letto con o senza salotto, comodità cucina. Cerco pure appendista per ufficio, piccolo stipendio dopo breve tirocinio. Offerte 1001, posta, Torino. 1 943

Camera e salotto
mobiliati, ovvero camera con studio e alcove. — Off. A. Z., 50, posta. c 1036

Camere ben mobiliate
in casa signorile, bella luce, calorifero e volendo pensione. Dirigersi via Principe Tommaso, 12, dal portinaio. c 948

Al 1° aprile
alloggio signorile, 12 camere, 2° piano, due entrate, cantine. — Via Deposito, n. 3, portinaio. 1064

Via Pietro Micca, n. 17
(DIAGONALE)
ultimi appartamenti alloggio 11 camere completamente a nuovo 2° piano nobile. c 824

Da affittare
Alloggio nuovo con comodità moderne, buona esposizione, medici affitti, in via S. Secondo, n. 35 e 37. — Altri nuovi e rinnovati al num. 9. c 1039

Da affittare
via San Dalmazzo, 20, alloggio di nove membri al 1° piano. c 780

D'AFFITTARE
pel 1° aprile, via Gioberti, 40, vicino Scuole Rignon, alloggio, 2° piano, 7 vani, bene esposto. Altro 4 vani, 4° piano, casa signorile. c 1040

D'AFFITTARE
Grande camera da letto con salotto, ben mobigliati, balconi verso via, gas, acqua, via dei Fiori, 19, piano primo, presso via Nizza. c 766

Grande locale
già **Albergo del Moro**, composto di 5 botteghe e 30 camere al primo piano con ampia sala in piazza Carlo Emanuele II e via Principe Amedeo, n. 26, d'affittare al presente. c 771

Da rimettere
avviato negozio da vino, posizione d'angolo centralissima. — Rivolgersi al perito Odasso, via S. Tommaso, 6, c 15417

Da rimettere
avviatissima trattoria con forte smercio di vino. Amm. 15 m. circa, in situazione molto commerciale di Torino. — Trattare perito Sanquirico, corso Siccardi 15. c 1021

Fabbrica da paste
da rimettere. Rivolgersi a G. Peluffo, Foro Frumentario. c 1026

Mobili d'alloggio
nuovi e comuni, compra e vende. — Tomatis Alessandro, via S. Dalmazzo, 29. c 901

Diffidamento
MORIONDO MAURIZIO, residente in GRUGLIASCO, diffida che egli non riconosce le obbligazioni, debiti od altri atti qualunque compiuti a sua insaputa e contrariamente alla sua volontà dal proprio figlio VINCENZO di anni 26, sece lui convivente; e ciò per norma di chiunque possa avervi interesse. c 1017

Vedova 45 anni
distinta, affettuosa, con piccola rendita, desidera conoscere scopo matrimoniale signore di pari età e condizione. Dirigere offerte A. F. M., 71, fermo posta, Torino. c 1068

MATRIMONIO
Impiegato, d'anni 42, reddito 4000, in Torino, Sposerebbe signorina con dote. — Scrivere subito P. G. N. 4, ferma posta, Torino. c 1077

Matrimoni
Vedova sola 40enne, signorina 30enne, dote 25 mila altra 20 mila, Vedova cinquantenne reddito 1200 e diverse altre con importanti doti. Tratta seriamente l'antico ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, n. 19, Torino. Ivi si trovano diverse somme disponibili. c 1018

Matrimonio.
Distinto giovane trentenne, dall'impiego lucroso, agiato, sposerebbe seria vedovella o signorina e con dote. — Scrivere ed informarsi sinceramente, signor Eugenio, presso l'ufficio matrimoni, p. V. E. 19. c 980

DISPONENDO 50 MILA
primissima referenze, mid presso, accetterei amministrazione, casiere privati, ditte, istituti, o, quale chimico-farmaceuta, direzione farmacia, laboratorio, rappresentanza. — Scrivere Chiusa posta, Torino. c 1054

PANTA per distruggere i *ratti, topi pensieri*; ranno per pulire metalli. — Drogheria Goccellino, via Po, 24, accanto Teatro Romani 75

Corrispondenze private
I, Sorvi tranquilla. Sostenni miserie materiali, morali. Mia profonda tenerezza, pietà, possa ai tardi nelle ore tristi cuore, ingegno sono tuoi. c 1111

Grande fabbrica di SEDIE
artistiche e comuni.
Finimenti da salotto. Canere d'entrata. — L. Ottino, via Napione, n. 29. c 1103

CARTOLINE
Visitate il grandioso assortimento UNICO in TORINO. Premiati ripetutamente. *Catalogo gratis.*
Società Cartolino
Via Cavour, n. 13, Torino. c 969

GIOIELLERIE
Madama d'affitto e vasa spesa Ora è stanto di cavarsi
G. GIAMOTTI fabbricante
VIA ROMA 61 Torino
DEFICIENTE per cessa e regali
Compra oro, o se propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Prezzari Mercì e prezzi
c 179

CERCASI
Un ragioniere capace, attivo, ottimo corrispondente. Si esigono referenze ineccepibili, e la conoscenza perfetta oltre l'italiano, delle lingue francese, inglese e tedesca. Inviare titoli entro il corrente gennaio, alla Ditta
Fratelli Baocaro-Acqui.
La Ditta si riserva di realizzare i titoli entro il 20 febbraio, senz'obbligo di dare ulteriori spiegazioni. 981

Professore di Lingua francese
Via dei Mille, 7, piano 1°. c 1067

Signorina italiana
ventiquattrenne, con diploma commerciale, conosce francese, inglese, tedesco, si impiegherebbe anche all'estero in casa commerciale o istitutrice in buona famiglia. Ottime referenze. — Scrivere sig.na c 1066 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDO attrezzi fabbrica sapone. Impegno fare sapone. — A. 15, *Genova* 1101 G

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIE
VECCHIAIA-ALCOLISMO
GUARITE DAL SOLO PATRONICINIO MORONI
Deposito in Torino *G. B. Schiapparelli, Borelli Passo e C.*, farm. *Tancosso* 44 G

PERLE ANTIBRONCHIALI
(Brevettate) dello Stabilim. S. NEGRI & C., Venezia
Preparazione eminentemente efficace nella cura delle **Tossi** anche più ostinate, **Raffreddori, Bronchiti, Affezioni** catarrali ed in generale di tutte le 701 V
MALATTIE DI PETTO
per *Guarigione sicura e rapidissima*
La scatola di 36 perle L. **1.40.**
Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.

In **Torino** nelle farmacie *Turina, Torta, Giordano, Prato, Terra, Garroni, Porinelli, Dolcetta, Verga*, ecc. — **Grossiste**: *Schiapparelli, Gandolfi Ottino e C., Borelli, Pessino e C., Banco e Corti*, ecc. 704 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicolato Peptonato di Mercurio Garino**
guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualunque *stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le unzioni.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4,10. — Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 905

Vasti locali uso Industria
con **forza motrice e terreni** da vendere o da affittare — Rivolgersi alla Società *M. Ansaldi e C.*, Torino, corso Vercelli, n. 85 (barriera Milano). 924

OLIO D' OLIVA
AGNESI e GIACCONE
garantito chimicamente genuino
Damigiana di 15 o 25 kg. netti **franco di porto** alla Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).
Tipo **AA** - Fiorentino L. 2.10 Ogni chilo d'olio
» **A** - Finissimo » 1.90 Damigiana gratis
» **Ali** - Fagliarino » 1.70
Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.
Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni
Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi.**
Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.
Per pacco postale **franco di porto nel regno**, piccola stagnata contenente **4 kg. precisi d'olio**, ai seguenti prezzi: **AA** L. 10,50 — **A** L. 9,75 — **AB** L. 9 (tutto compreso).
Si mandano **assaggi gratis e franco di porto.**
Indirizzo **AGNESI e GIACCONE, Oneglia**, *Liguria*

Alle FILIALI della Casa
TORINO Via Roma, 9 (angolo via Caccia Reale).
MILANO Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 8.
GENOVA Via Roma, 10 (rossi 6, 70, 72).
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE M. Piazza Ratazzi, 14, e fuori Piazza, p.ta Roma.
VERCELLI Via Rialto, 8, e fuori Piazza, porta Torino.
CUNEO Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALESSANDRIA Corso Roma, 8.
PAVIA Corso Vittorio Emanuele, 80.
ASTI Corso Vittorio Emanuele, 70bis.
ALBA Stradale di Barolo, casa Viglino.
DEMONTE C. Wallstrasse, 16.
Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

CERCASI
domestici cuoche e cameriere tedesche e francesi. — Agenzia Dellinger, via Po, 26. c 1040

INBRENBRILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO
Dentiera ultima invenzione.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA
CONTRO le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**
secondo l'esame giudizio dei Medici è costituito dalla **Prontuite Pillole di**
CREOSOTINA Dompè & Adami
perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi preparati di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. « Gratis » *Guida della Salute.*
Milano — Piazza Scala, N. 5 — Milano. 34 M

Associazione Ragionieri Torino
Rimarranno due ragionieri sui 28 anni, bella calligrafia, per importante amministrazione. — I Soci possono rivolgere domanda all'Amministrazione. c 1078

Sabato, 26 corr., in via Valeggio, n. 2
INCANTO PUBBLICO
Mobili di lusso in perfetto stato, cortinaggi seta, tappeti, scritoi, camera completa in legno rosa, armadio a specchio, tavoli, guardaroba, lampadari in bronzo, incisioni, ecc., ecc.
R. SACCO, *perito giudiziale* via Bogino, 1. c 1099

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. **Prezzi mai praticati.** 73
BERTA e TIVIOLLE, corso San Maurizio, 27, Torino.

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio
La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da cause di qualsiasi natura.
L. 4 e 2,50 la bottiglia (spedis. L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

FIN DE SIÈCLE!
ACQUA CHININA

Preparata con sistema speciale pei CAPELLI e per la BARBA dal premiato Stabilimento
MIGONE
composta di materie di primissima qualità, assolutamente innocua, e resa maggiormente utile al bulbo capillare mercè l'unione della china col
PETROLIO

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti del Regno.
Deposito Generale da **MIGONE e C.**
Via Torino, 12, MILANO. 126

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella.
Metodo CERVIS. — *Via S. Francesco da Paola, 43.*
c 948 Prof. **BERGOGLIO.**

Premiata Distilleria ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALOS
Fuori Concorso Roma, Parigi-Nizza e Bordeaux
Medaglie d'Oro, Parigi 1900.

MALATTIE SEGRETE
METODO PRONTO e RADICALE - MEDICO SPECIALISTA
Tutti (11 a 12 e 17-18) VIA S. FRANCESCO DA PAOLA
Giorni (13 a 14 e 18-19) 10 PIANO TERRENO
Via Carlo Alberto 35 22
E DELLA PELLE

GUIDA GENOVESE COSTA
E' uscita l'edizione 1901
Genova-Sampierdarena
AMMINISTRATIVA
COMMERCIALE
ILLUSTRATA
30.000 indirizzi garantiti
100 splendide illustrazioni.
Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.
Unici Concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i **SALI DI CARLSBAD**
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **riproducono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
68

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.